ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI - Num. 23
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

SABATO DOMENICA
26-27 Gennaio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. ... — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI ... — Copie arretrate: prezzo doppio.

PER L'ESERCITO EUROPEO

S'apre a Parigi il convegno dei «6»

Nella conferenza al Quai d'Orsay (in cui De Gasperi rappresenta l'Italia) dovrebbe essere concluso l'accordo finale, ma i punti controversi sono ancora numerosi

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Al Quai d'Orsay, alle 15 di oggi pomeriggio, si ritrovano i rappresentanti delle sei nazioni europee per la riunione decisiva sull'esercito europeo. In questa conferenza, dopo quella preparatoria di dicembre, dovrebbero essere gettate finalmente le basi dell'organizzazione militare comune, con un accordo finale da presentare alla conferenza «atlantica» di Lisbona il 18 febbraio.

Fra gli argomenti in discussione figurano i seguenti punti:

1) la misura dei contributi finanziari delle sei nazioni, dopo accettato il principio del bilancio comune;

2) il numero dei membri del Consiglio direttivo, in rapporto anche ai poteri che conserveranno i sei ministri della Difesa;

3) le relazioni politiche e legali col N.A.T.O., dato che tutte le nazioni, Germania esclusa, ne fanno parte e le truppe dei due organismi dovrebbero combattere a fianco a fianco, in caso di guerra;

4) la durata del patto, che la Francia propone di cinquant'anni, mentre Olanda ed altre nazioni minori dicono diciassette anni, così da farla coincidere con quella del Patto Atlantico;

5) la sede del comando «europeo»;

6) il peso dei voti nei vari organi deliberanti, e se una maggioranza di due terzi sarà considerata vincolante, oppure se ogni nazione conserverà il diritto di veto.

In alcuni circoli diplomatici si ritiene che grandi difficoltà rimangano da superare prima che l'accordo finale possa essere raggiunto; ed alcuni osservatori temono anzi che nulla di concluso possa essere realizzato per il 18 febbraio, quando si riunirà nella Capitale portoghese il Consiglio Atlantico.

Francia, Italia, Belgio, Lussemburgo e Olanda saranno rappresentate dai loro ministri degli Esteri, mentre si ignora chi sarà il rappresentante tedesco.

Si sa tuttavia che Adenauer, il quale ricopre, con la carica di Cancelliere, quella di ministro degli Esteri, ha deciso di non partecipare alla conferenza, e questa astensione viene a confermare che grandi difficoltà restano ancora da superare prima di mettere d'accordo la Germania e gli ex-vincitori.

Sono stati finora discussi con una certa successo i problemi relativi alla produzione degli armamenti e all'approvvigionamento, nonché quelli di carattere strategico, come l'organizzazione territoriale della difesa, ecc. Ma i problemi di carattere politico sono rimasti fino ad oggi al punto di prima.

Il primo ministro De Gasperi è giunto stamane alla Gare de Lyon con il treno di Roma.

L. Mannucci

Il governo di Pechino accusa di provocazioni gli inglesi di Hong Kong

HONG KONG, sabato sera.

Il Ministero degli Esteri comunista di Pechino ha pubblicato una dichiarazione, nella quale ha accusato le autorità britanniche di Hong Kong di svolgere «aperte provocazioni» contro la Cina comunista. Tali provocazioni comprendono incidenti di confine istigati dagli inglesi e persecuzioni dei «patrioti cinesi» nella colonia.

La dichiarazione continua: «Il Ministero degli Esteri chiede che il governo di Hong Kong faccia cessare questi atti provocatori. In caso contrario, esso dovrà assumersi l'intera responsabilità delle conseguenze che tali atrocità solleveranno. Il Ministero degli Esteri considera questi atti come non accidentali, ma come un nuovo sviluppo serio dell'atteggiamento ostile verso il popolo cinese condotto dal governo del Regno Unito in collaborazione col governo americano».

Le asserite «provocazioni» sono costituite dalle recenti espulsioni di cittadini cinesi da Hong Kong e dagli incidenti che secondo le affermazioni cinesi si sono prodotti lungo il confine cino-britannico. Gli espulsi, in maggior parte lavoratori del cinema, avevano condotto, a quanto si afferma, attività sovversiva nella colonia cercando di intimidire i locali studi cinematografici nel tentativo di evitare la produzione di film anticomunisti.

Secondo le affermazioni comuniste, gli incidenti di frontiera sono stati compiuti dai «banditi di Chiang Kai Shek» su ispirazione degli inglesi.

Rubata l'automobile a Benedetti Michelangeli

Milano, sabato sera.

Il pianista Arturo Benedetti Michelangeli, di passaggio nella nostra città, è stato derubato dell'automobile, momentaneamente abbandonata nella centrale via Dal Gesù.

Rottura diplomatica fra Il Cairo e l'Inghilterra?

Secondo il giornale governativo "Al Misri,, sarebbero stati decisi anche l'espulsione dei cittadini inglesi e la confisca dei beni britannici - Estremi tentativi di conciliazione dell'Ambasciatore americano - Concentramento navale inglese a Suez

Studenti in armi circondano il palazzo di Nahas Pascià

Postazioni anticarro e nidi di mitragliatrici controllano le strade di accesso a Ismailia.

Il Cairo, sabato sera.

La battaglia di Ismailia, la più grave combattuta finora fra le truppe britanniche e gli egiziani, avrà certamente delle conseguenze politiche; a quanto sembra, la rottura dei rapporti diplomatici fra Londra e il Cairo.

Secondo autorevoli informatori, la decisione verrebbe presa domani dal Gabinetto egiziano; il giornale «Al Misri», organo del partito Wafdista e quindi, indirettamente, del governo, scrive invece che la rottura è già stata decisa, ma che verrà annunciata solo domani per dar tempo ai competenti uffici di preparare le misure necessarie.

Sempre secondo il giornale wafdista, il Gabinetto ha promulgato anche una serie di misure di rappresaglia, che comprendono: l'espulsione di tutti i cittadini britannici, l'arresto dei civili inglesi giudicati «pericolosi», la confisca delle proprietà inglesi.

Secondo Al Misri, il Gabinetto ha inoltre deciso di costituire un comitato di emergenza, del quale farebbero parte il ministro degli Interni, il vice-ministro degli Esteri ed il ministro degli Affari Sociali. Sotto la presidenza del Primo ministro Nahas Pascià, tale Comitato terrebbe una riunione oggi pomeriggio, per elaborare i piani definitivi per attuare la «rappresaglia».

Il giornale afferma quindi che, con ogni probabilità, l'ambasciatore americano Caffery svolgerà una parte attiva in queste prossime 24 ore per ridurre la tensione. Anche da altra fonte diplomatica si prevede che il rappresentante di Washington cerchi con ogni sforzo di evitare le misure irreparabili.

Informazioni autorevoli assicurano che le misure di rigore sono state sostenute in Consiglio dei ministri con particolare calore dal ministro degli Interni, che è il portavoce nel Gabinetto dell'estremismo nazionalista. Sembra, invece, che Faruk e la Corte siano ostili alla rottura con Londra, e che il sovrano abbia moltiplicato ieri e oggi i consigli di moderazione.

L'ambasciatore americano, nel suo tentativo «in extremis», si appoggerebbe sulla Corona per cercar di fermare gli estremisti.

La tensione popolare nelle grandi città egiziane, dopo alcuni giorni di tregua, è cresciuto improvvisamente dopo le notizie arrivate da Ismailia: le fonti ufficiali egiziane confermano stamane che gli agenti egiziani hanno perduto ieri 41 morti e 64 feriti.

Ad Alessandria tutti i cinema e gli altri locali di divertimento sono stati chiusi, in segno di lutto. Per lo stesso motivo sono state annullate le corse ippiche che avrebbero dovuto aver luogo al Cairo, dove è stato proclamato lo stato di emergenza.

Oggi si sono riaperte le scuole dopo una settimana di vacanza. Gli studenti avevano promesso di ritornare pacificamente a scuola e di lasciare che il Governo svolgesse in pace i propri compiti, ma la decisione del Consiglio degli studenti è stata «ritirata» dopo la notizia della battaglia di Ismailia.

Un conflitto gravissimo potrebbe prodursi da un momento all'altro. Infatti una folla tumultuosa di circa 15 mila studenti ha cominciato a dirigersi stamane verso la sede del primo ministro Nahas Pascià. Molti di questi studenti, appartenenti ai «battaglioni di liberazione», sono armati di fucili, e si teme quindi uno scontro sanguinoso con lo sbarramento di polizia.

Anche l'influente giornale Al Ahram ha fatto comprendere che le relazioni diplomatiche verrebbero interrotte domani con la ripresa dei lavori del Gabinetto, alcuni ambienti politici si attendono pure che il Governo egiziano voglia trasmettere la propria decisione al Consiglio di Sicurezza ed all'Assemblea Generale dell'O.N.U., accusando la Gran Bretagna di turbare la pace nel Medio Oriente.

Gli inglesi continuano frattanto a prendere nella zona del Canale tutte le misure di sicurezza giudicate militarmente opportune, mentre una forte squadra navale è attesa da ora in ora nelle acque di Suez.

Su ordini urgentissimi dell'Ammiragliato, gran parte della flotta del Mediterraneo ha salpato le ancore ieri sera da Malta, dirigendosi verso il Canale. Formano il convoglio, agli ordini del vice comandante della «Mediterranean Fleet», due incrociatori, una portaerei, sette caccia e un posamine.

Quanto alle operazioni terrestri, stamane tremila soldati inglesi hanno circondato Geneffa, presso Suez, e disarmato la polizia.

Altre forze inglesi, appoggiate da tre carri armati e da tre «jeeps» hanno circondato ... ed hanno effettuato perquisizioni nelle case, ma non hanno operato arresti.

I carristi francesi rastrellano Capo Bon

Tunisi, sabato sera.

Carri armati ed autocarri carichi di truppe francesi e coloniali sono entrati nella penisola di Capo Bon per una vasta operazione di rastrellamento. La zona è in stato di assedio dal mezzogiorno di ieri. Le autorità francesi la considerano il vero nido dei ribelli, e ieri quaranta persone vi sono state arrestate dopo il ritrovamento di forti quantitativi di armi, munizioni e bombe a mano.

Un rastrellamento è pure previsto nella zona meridionale del protettorato, fra Sfax e Gabes con i rinforzi freschi giunti dalla Francia e dall'Algeria. L'incrociatore Duquesne e il trasporto truppe ... sbarcheranno ... «commandos» della Marina ed unità della guardia repubblicana.

Ufficiali e sottufficiali del battaglione paracadutisti di stanza a Marsiglia sono giunti in volo a Tunisi stanotte.

Dopo il colpo di scena sugli statali

L'approvazione dell'emendamento Cappugi, che eleva a duemila lire l'aumento minimo, fa salire a settantun miliardi l'onere dello Stato - Verso l'adozione di nuove tasse - La posizione di Vanoni complicata da dissensi sulle attribuzioni del Ministero del Bilancio - Disagio fra i socialdemocratici - I liberali e gli apparentamenti

Roma, sabato sera.

Il colpo di scena verificatosi ieri a Montecitorio ha portato a una battuta d'arresto nel problema degli statali. Per fortuna questa sosta indesiderata ha coinciso con la vacanza di fine settimana e così non si perderà del tempo prezioso. In questi due giorni, intanto, i competenti uffici ministeriali appronteranno i calcoli relativi e così martedì, al suo ritorno da Parigi, De Gasperi avrà tutti gli elementi per discutere, insieme con il Gabinetto, il modo come reperire l'ulteriore aggravio per il bilancio dello Stato in dipendenza dell'approvazione dell'emendamento Cappugi.

E non si tratta, come si potrebbe credere, di cosa di poco conto. Elevando l'aumento minimo da 1500 a 2000 lire, l'aggravio dello Stato, che già con le concessioni fatte da Vanoni era salito a 59 miliardi, arriverebbe in tal modo a 71. E Vanoni ha detto esplicitamente che «si tratta di un onere insopportabile». Tuttavia la volontà del Gabinetto, di fronte al voto espresso dal Parlamento, non conta più.

In definitiva si tratterebbe di imporre un nuovo tributo, e il Governo francamente non se la sente. E' per questo che, con ogni probabilità, il Governo si limiterà ad indicare al Parlamento quali possano essere i tributi e le aliquote da aumentare, ma lascierebbe appunto al Parlamento la responsabilità di approvare la nuova tassa, così come il Parlamento si è presa la responsabilità di approvare l'aumento in questione.

Quanto all'incidenza politica del problema, nei circoli ufficiosi si fa rilevare che non esiste un tale aspetto in quanto si tratta di una questione puramente tecnica e sindacale. Ed in effetti anche l'opposizione, pur attribuendo la vittoria parlamentare ai sindacalisti, non mette l'accento sulla questione politica, nè pone la questione delle dimissioni del Governo. Anzi il socialista Targetti, vicepresidente della Camera, ha esplicitamente dichiarato che il voto di ieri non investe la fiducia al Governo; se mai, secondo il pensiero dell'esponente socialista, a dimettersi dovrebbe essere il solo ministro Vanoni.

Questa tesi è stata prospettata dallo stesso Vanoni alla riunione dei ministri tenutasi subito dopo il voto alla Camera, ma il vicepresidente Piccioni l'ha fermamente respinta, rimettendo il problema al Consiglio dei Ministri che De Gasperi presiederà subito dopo il suo ritorno da Parigi.

La questione degli statali viene complicata dai dissensi in seno alla commissione Finanze e Tesoro della Camera sulle attribuzioni del Ministero del Bilancio. Il liberale Corbino e il democristiano Petrilli hanno espresso la loro opposizione ad ogni modifica delle attribuzioni dei dicasteri finanziari. Poichè anche i «vespisti» hanno manifestato la loro perplessità in proposito, si teme che la discussione in aula possa dare qualche sorpresa, con conseguenze evidentemente più gravi per il Governo.

Il voto alla Camera ha accentuato la situazione di disagio anche fra i socialdemocratici. Le dimissioni dei sindacalisti Dalla Chiesa e Cossu hanno indotto la Direzione del P.S.D.I. a chiedere provvedimenti disciplinari contro i deputati socialdemocratici che non avrebbero tenuto conto delle direttive del gruppo, votando contro, o astenendosi, agli emendamenti a favore degli statali e contribuendo in tal modo a fare respingere il primo emendamento Di Vittorio-Preti, ancora più favorevole.

L'on. Villabruna ha proposto al consiglio nazionale riunito stamane che il P.L.I. partecipi a una commissione interpartitica che studi e suggerisca il sistema elettorale ritenuto più idoneo per la difesa e il consolidamento della democrazia, con il contemporaneo rispetto dell'autonomia di ogni singolo partito. Villabruna ha poi sostenuto che il partito liberale non si piegherà a nessuna intesa, nè con i socialcomunisti nè con i missini nè con ogni altra formazione ad essi collegata.

Per quando riguarda le prossime elezioni amministrative, secondo Villabruna, il P.L.I. dovrebbe seguire criteri analoghi a quelli adottati per le passate elezioni amministrative dell'Italia settentrionale, e cioè l'apparentamento con i partiti democratici e l'inclusione di indipendenti, ove le situazioni locali lo consigliassero, evitando combinazioni che contrastino con le fondamentali direttive del partito.

Alla Corte d'Assise di Imperia: gli imputati Olivieri, Cantini, Stalla, Marcellini e Belloso. Dopo l'udienza di ieri durante la quale il capitano Serni ha descritto la raccapricciante scena del delitto, il processo Zaroudaka è stato rinviato a lunedì

Un elenco dei redditi denunciati a Roma

Roma, sabato sera.

Un'enorme folla ha invaso per tutta la mattinata gli uffici dell'Esattoria comunale a via dei Mare ove sono stati esposti i ruoli compilati sulle denunce dei redditi. Tali ruoli comprendono però solo circa 24 mila contribuenti dei 160 mila che hanno presentato la loro dichiarazione, di coloro cioè i cui redditi sono più facilmente accertabili e calcolabili.

Da questo primo elenco, dopo un rapido esame, risultano come i maggiormente tassati: Gr. Uff. Armenise Giovanni, reddito denunciato 3.150.000 lire; comm. Cidonio Ella 18 milioni 200.000; Gr. Uff. Federici Ella 30.400.000; Gemini Italo 9.600.000; Tudini Giuseppe 6.300.000; Vaselli Romolo 13.200.000.

Tra i più noti nomi della aristocrazia romana si notano: principe Alberto Boncompagni Ludovisi 6.200.000; Urbano Del Drago 16.800.000; principe don Lelio Niccolò Orsini dei duchi di Gravina 430 mila; dott. Marcantonio Pacelli 5.900.000; principe Giovanni Ruspoli 5.500.000.

Tra i medici e chirurghi: Bastianelli Raffaele, reddito denunciato 3.802.000; Ciancarelli Francesco, 2.700.000; Frugoni Piero, 5.800.000; Valdoni Piero, 5.800.000.

Tra i ministri e i sottosegretari di Stato, abbiamo: Vanoni Ezio, reddito denunciato [illegible]; De Gasperi Alcide, 101.700; Merzagora Cesare, sei milioni 800.000; Cingolani Mario, 1.828.428; Tupini Giorgio, 1.940.000; Campilli Pietro, otto milioni 387.126. Il Presidente Einaudi, che fu tra i primi, come si ricorderà, a presentare la sua dichiarazione di reddito, è stato tassato per un imponibile di L. 1.259.000; il principe Alessandro Torlonia 12.880.000.

L'arresto del cassiere del Banco di Napoli

Complicata frode di 73 milioni

Napoli, sabato sera.

E' stato arrestato ieri sera il 35enne Leopoldo Pannone, cassiere principale del Banco di Napoli, resosi irreperibile dal 8 giugno dell'anno scorso dopo avere frodato la propria banca di settantatrè milioni di lire. La truffa, compiuta con un procedimento che solo il Pannone potrà ora chiarire, fu compiuta a vantaggio di tre correntisti. I tre profittatori risultarono essere: Virgilio Miglio, già rappresentante della casa di tessuti Zegna, Achille Finoa, proprietario di una fabbrica di calzature e l'industriale Gustavo Verriale, guantaio. Essi, tutti già tratti in arresto, sarebbero «favoriti» per complessivi 73 milioni.

"IO L'AVEVO SEMPRE DETTO A DE GASPERI E A VANONI...,,

Cappugi, il ferroviere guastafeste

Roma, sabato sera.

E' stato proprio un ferroviere a far compiere all'on. De Gasperi il meno lieto dei suoi viaggi in treno, quello verso Parigi. I lettori avranno già intuito che si tratta del ferroviere on. Renato Cappugi, il bollente deputato fiorentino. Da oltre trent'anni Cappugi è nell'Amministrazione ferroviaria.

Prima, durante il periodo fascista, era un impiegato modesto. Per il suo antifascismo gli squadristi lo picchiarono più volte a Firenze. Poi venne trasferito ed allontanato dalla famiglia, che appunto risiede a Firenze.

Dopo la Liberazione, Cappugi ha potuto percorrere più rapidamente la sua carriera. Ora è funzionario ferroviario autorevole e membro del Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Egli ha un ufficio a Villa Patrizi dove ha sede il ministero dei Trasporti, ma ci va di rado. Preferisce il suo ufficio di organizzatore sindacale, di rappresentante numero uno dei ferrovieri aderenti alla C.I.S.L.

Il voto sull'emendamento Cappugi, l'on. De Gasperi lo seppe dalla piccola radio installata nel vagone-salone sul quale viaggiava verso la Capitale francese. I particolari dell'episodio parlamentare gli vennero invece comunicati con un telegramma-treno dei sottosegretari Andreotti e Martino.

Non si conoscono le reazioni del Presidente del Consiglio, ma l'on. Cappugi le ha facilmente immaginate. «Sono certo — egli ha detto iersera — che De Gasperi avrà perduto la sua abituale calma ed avrà lanciato qualche moccolo al mio indirizzo: me ne dispiace. Ma il Presidente sa bene che io non ho inteso tradire il partito nel quale mi onoro di militare, solo difendere, secondo quanto mi dettava la coscienza, gli interessi dei lavoratori statali (e soprattutto dei più umili) nell'aula di Montecitorio».

Cappugi è un uomo che non ha mai avuto peli sulla lingua. E' noto a Montecitorio per la sua sincerità e per l'energia con cui si batte per le cause che ritiene giuste. E' un convinto cattolico ed un altrettanto convinto sindacalista. Proviene dall'Azione Cattolica ed è uno degli animatori dell'Istituto di San Vincenzo de' Paoli per l'assistenza ai poveri. Cappugi ha 51 anni (è nato a Firenze il 24 maggio del 1902) ed ha cinque figli: tre femmine e due maschi.

Le battaglie sindacali che Cappugi ha condotto, non si contano più. Quando conobbe l'esito di quella di ieri nell'aula di Montecitorio (il deputato fiorentino afferma — con decisione — che essa è stata sindacale e non politica), il suo volto si imporporò. Intuì che avrebbe dovuto affrontare le ire dei dirigenti del suo gruppo, il democristiano. Ma poi, come un bambino, si autoconsolò: «L'avevo sempre detto a De Gasperi, a Vanoni a tutti ch'io avrei condotto fino in fondo la mia battaglia. Chi mi conosce — ed i miei amici di partito mi conoscono bene — sanno che non avrei mutato la mia linea d'azione».

Iersera Cappugi se n'è tornato in famiglia, a Firenze. Martedì mattina sarà di nuovo a Roma, pronto a riprendere la battaglia nell'aula di Montecitorio per gli statali. Quel che ossessiona Cappugi è che gli oppositori abbiano già imbastito, su una questione che a suo avviso è solo sindacale e tecnica, una speculazione politica. Ma dove finisce la azione tecnica e sindacale e dove comincia quella politica?

E' forse questo che Cappugi non vede bene.

Vittorio Statera

Scontro di automezzi fra Casale e Alessandria

Perduti 100 ettolitri di vino destinato a Torino

Casale, sabato sera.

Circa cento ettolitri di vino diretti ad una cooperativa di Torino, sono andati completamente perduti in conseguenza di un incidente stradale verificatosi alla periferia di Casale, in uno scontro avvenuto al bivio Camagna sulla statale Alessandria-Casale.

Un automezzo con il rimorchio carico di vino, pilotato da certo Sergio Forma, di anni 31, è stato investito da un autotreno carico di fiori diretto a Milano. Le botti contenenti il vino si sono sfasciate e gli automezzi hanno riportato gravi danni.

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, sabato sera.

La settimana si è chiusa con una riunione assai bene intonata, che ha manifestato scambi vivaci e prevalenza di denaro. L'attenzione si è spostata dalla Finsider e dai valori del suo gruppo, su cui si cola un paziente lavoro di assestamento, alla Catini, in vigorosa ripresa, ai telefonici, ai saccariferi, all'Anic e alla Burgo.

Il solo comparto nettamente trascurato è quello tessile. Una parola a parte va spesa pei finanziari, come Gim, Centrale e Bastogi, che progrediscono per riflesso dei titoli costituenti il loro portafoglio, nonchè pel gruppo Pirelli che, risvegliatosi ieri, sta procedendo a un'interessante rivalutazione.

Denaro diffuso nei redditi fissi. Svogliatezza e scarsità di affari nelle valute.

Dollaro U.S.A. 624,90; dollaro canadese 624.

Ecco i prezzi: Generali 7255; Fibro 2935; Viscosa 2610; Finsider 786; Montecatini 959; Ansaldo 335; Centrale 6228; Fiat [illegible]; Nebiolo 15; Edison 2010; Sip 1236; Terni 267; Unes 450; Romana Zucch. 777; Anic 201; Saffa 584; Italgas 25,75; Rumianca 74,50; Burgo 6660; Italcementi 7155; Pirelli 1038; Pirelli e C. 1035.

Prezzi informativi: sterlina oro 8250-8350; marengo 6475-6550; sterlina unit. 1595-1605; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 157,75-158; franco francese 155,50-157; oro fino 878-881; argento 19,25-19,75.

A TORINO

Volume di scambi in netta contrazione e mercato in facile equilibrio, caratterizzano la riunione di fine settimana.

Le Sict e le Anic richiamano un attivo interessamento iniziale di compratori su prezzi sostenuti; le Montecatini si attestano con facilità sui massimi raggiunti nel precedente dopoborsa, mentre i rimanenti settori risultano, nel complesso, assai resistenti.

Al listino, emerge una lievitazione di prezzi su Bastogi, Beni Stabili, Saffa, mentre le Burgo, ancora nel dopoborsa presentano un netto fondo di rialzo.

Titoli di Stato sostenuti.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 624.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8300-8400; marengo 6500-6600; sterlina unitaria 1590-1600; dollaro carta 686-689; franco svizzero 157,75-158,75; franco francese 150-155; oro fino 875-885; arg. 19,50-20.

IL DELITTO DI UN FORSENNATO

Uccide la moglie e getta il figlio nel pozzo

Salmona, sabato sera.

Un duplice efferato delitto è stato perpetrato ad Acciano. Un uomo ha ucciso a coltellate la propria moglie e gettato in un pozzo il figlioletto di appena un anno e mezzo.

Dalle prime indagini il fatto di sangue viene così ricostruito. Nel pomeriggio verso le 14,30 il quarantenne Sabatino di Gregorio durante un violento alterco con la moglie, Erminia Bernabei di 30 anni, afferrato un acuminato coltello si scagliava contro la donna colpendola in pieno petto. La vittima si è portata barcollando nella strada invocando aiuto: «Salvate almeno mio figlio» ha detto, e poi è caduta esanime.

Infatti, il marito, in preda a furia omicida, si è avventato contro il figlioletto di un anno e mezzo e lo ha scaraventato nell'interno di un contiguo pozzo idraulico. Il piccolo, subito dopo è deceduto.

I motivi dell'insano gesto vanno ricercati a quanto pare nel fatto che il Di Gregorio, riteneva che la moglie gli fosse infedele e che il figlioletto fosse frutto di una illecita relazione.

Il feroce assassino è stato arrestato.

CRONACA CITTADINA

A meno 12

Dopo la neve una notte gelida - La temperatura dovrebbe scendere ancora

La temperatura è scesa questa notte ad una quota mai raggiunta durante l'inverno in corso: in centro i termometri hanno segnato —12; in zone alla periferia, più note per « punte » eccezionalmente fredde, le colonnine di mercurio si sono arrestate solo a —13 e —14. Secondo la registrazione dei meteorologi, la temperatura scenderà ancora per un paio di giorni: siamo cioè nel classico periodo della « merla ». Che l'epoca più fredda dell'anno giunga proprio alla fine di gennaio, è confermato non solo dalla tradizione popolare ma dalle constatazioni degli scienziati: ed il fenomeno è dovuto essenzialmente al raffreddamento della superficie terrestre, che raggiunge il culmine appunto a metà inverno, cioè alla fine di gennaio.

Quanto all'origine della qualifica « della merla », i pareri non sono altrettanto concordi.

Raccontano le antiche storie che, durante un non meglio precisato assedio di Milano, un certo guerriero di nome Merlo avesse tentato di attraversare il Po, allora gelato, trascinando una bombarda di bronzo. A metà della traversata, il ghiaccio si ruppe e la bombarda sprofondò. Il fatto impressionò talmente i contemporanei, che da allora « merla » divenne sinonimo di gelo.

Secondo un'altra tradizione, le origini della denominazione sono più poetiche. Due fidanzati, Merlo e Merla, abitavano sulle opposte sponde del Po. Malgrado le tristi previsioni di una fattucchiera, si sposarono alla fine di gennaio ed ebbero la malaugurata idea di attraversare il fiume — gelato, come in tutte le leggende che si rispettino — per recarsi a casa della sposa. Il ghiaccio si ruppe sotto il peso della sposa, che si inabissò sotto gli occhi del marito terrorizzato; per cui, da allora: « e di sera e di mattina — la mia Merla, poverina — piange il Merlo e piangerà ».

Ed infine, la leggenda più conosciuta ed accreditata. Al tempo dei maghi e delle fate, una merla bianca come la neve uscì, alla fine di gennaio, con i suoi tre merlotti altrettanto candidi dal tepido nascondiglio in cui era stata appollaiata fino allora. Era convinta, la infelice, che l'inverno fosse terminato. Ma gennaio le giocò un pessimo tiro, scatenando una così gelida bufera che merla e merlotti furono costretti a rifugiarsi nell'interno di un camino.

Le strade sono ormai sgombre: sulle aiuole e ai margini dei viali rimane una coltre di neve ghiacciata (f. Moisio)

Importante sentenza del Tribunale civile

Società condannata a costruire un ponte

Il sindaco di Brandizzo aveva addossato alla "Società di Macinazione" la responsabilità dei crolli avvenuti nella zona in seguito all'alluvione

La prima sezione civile del Tribunale ha condannato la Società Anonima di Macinazione, con sede a Brandizzo, a costruire un ponte, un tratto di strada e un canale nella zona di San Raffaele. La sentenza, che reca la firma del presidente del Tribunale commendator Gaj, segna l'epilogo di una controversia iniziatasi nel 1948 tra il Comune di Brandizzo, rappresentato dal suo sindaco Antonio Autino e la società di Macinazione, impersona dell'amministratore Esterino Ferrero.

Il sindaco narrava che nel 1901 un canale irriguo, derivante l'acqua dalla Stura, andava a sboccare nel fiume Po senza attraversare la strada comunale detta di San Raffaele e che costituiva il prolungamento della via Po. In quell'anno però certo cav. Giuseppe Perotto, nell'intento di alimentare un suo mulino elettrico sito al di là della strada, fece scavare un nuovo braccio del canale e costruire un ponte al fine di mantenere l'uso della strada.

Nel settembre del 1947, l'impeto dell'alluvione travolse e distrusse il ponte alla cui ricostruzione doveva essere tenuta la società di macinazione di Brandizzo a norma della legge del 20 marzo 1865 sui Lavori Pubblici. A tale società, era infatti passata la proprietà del mulino della relativa centrale elettrica e del canale che un tempo erano appartenuti al cav. Giuseppe Perotto. Il sindaco Autino ne fece regolare richiesta. La società si oppose affermando di non aver nessun obbligo in proposito. Fu a questo punto che la questione venne portata all'esame del Tribunale.

Rispondendo all'atto di citazione, la società dichiarò che l'obbligo di ricostruire il ponte e i suoi annessi incombeva al signor Candido Torchio che aveva acquistato il Perotto nei lavori del mulino. Le discussioni fra gli avvocati delle parti che, nel frattempo, avevano raggiunto il numero perfetto di tre contendenti, durarono molti mesi. Poi la vicenda venne vagliata dal giudice istruttore.

Ora la sentenza del Tribunale, accogliendo le richieste del sindaco di Brandizzo assistito dal vice sindaco di Torino, avvocato Guido Secreto, ha ordinato alla società di ricostruire il ponte, la strada e il canale dando inizio ai lavori entro sei mesi dal giorno in cui la sentenza stessa sarà passata in giudicato. In caso contrario il Comune di Brandizzo potrà far direttamente eseguire i noti lavori di sua iniziativa, ed ottenere quindi il rimborso della spesa sostenuta dalla società di macinazione e dal signor Candido Torchio il cui contributo è stabilito per la metà del costo delle opere stesse.

Sovrapprezzo di 5 lire

Il sovrapprezzo di 5 lire sui biglietti di corsa semplice compresi gli abbonati viene applicato domani dall'Azienda Tranvie Municipali a favore del Fondo nazionale di soccorso invernale.

Rinvenimento di armi

La notte del 24 scorso i carabinieri di Bra hanno rinvenuto, in località Monforte, nei pressi di un cannoto, un arsenale di armi: tra le quali 3 mitragliatrici, 1 fucile mitragliatore, un moschetto, [illegible] cartucce e parecchie bombe a mano.

Impiccato. — Il contadino Giacomo Gillio, di 66 anni è stato trovato l'altra sera impiccato nel fienile della sua abitazione a Vaude di Front. Sembra che il poveretto soffrisse di disturbi mentali.

RICOSTRUITI GLI ULTIMI DIECI GIORNI DEL PERUGINI

Il fermo di un giovane per il delitto di Aosta

Oltre ai denari sono spariti due valige, un baule e un sacco da montagna che la vittima aveva portato con sè - Esclusi i traffici di contrabbando - L'autopsia del cadavere

Un primo passo verso la soluzione del misterioso delitto di Chambarlette si è avuto nella notte con l'arrivo ad Aosta di certo Renzo Manfredi, cuoco nella locanda «Fucina» di via Conte Verde 14 a Torino, che ha identificato nel cadavere il commerciante ambulante Leonardo Perugini di Bernardo, di 61 anni, da Piancia (Siena), residente appunto nella locanda dove il Manfredi lavora. Il riconoscimento è senza dubbio un fattore importante, poichè i documenti rinvenuti sul greto della Dora, tra cui la carta d'identità, dalla quale avevamo appreso i primi elementi e gli altri foglietti con indirizzi e numeri telefonici, apparterrebbero al Perugini e sarebbero stati dimenticati dagli assassini nella fretta di liberarsi del corpo della vittima.

Quali altre sorprese riserverà la giornata odierna per la soluzione del misterioso delitto? Un sensazionale colpo di scena potrebbe anche aversi con un « fermo » predisposto ieri sera dal dott. Peralta, capo della Squadra Mobile: si attende da un momento all'altro l'esito dell'operazione.

Stamane sono attesi ad Aosta alcuni familiari del Perugini e forse al cimitero avrà pure luogo l'autopsia del cadavere. Il morto è orribilmente sfigurato dalle otto ferite d'arma da taglio infertegli: due tagli si notano alla bocca, un taglio alla regione zigomatica sinistra, una lesione, sempre da taglio, della lunghezza di 6 centimetri, alla fronte e, infine, tre ferite al collo, poco sopra la tiroide. Inoltre vi è una ferita da corpo contundente alla nuca.

Contemporaneamente all'inchiesta della polizia di Aosta si svolgono nella nostra città le indagini della Mobile. Sono stati accertati alcuni particolari notevoli. Sembra difficile che il Perugini fosse un contrabbandiere; non vi era portato fisicamente, e lo esclude pure il suo carattere tutt'altro che avventuroso.

Lasciò la locanda della Fucina il 6 gennaio, verso le 15, in compagnia del cosiddetto « francese ». Quest'ultimo non pernottò mai nella locanda dove viveva il Perugini. Il Perugini portò con sè due valige, un bauletto ed un sacco da montagna: nulla di tutto questo bagaglio è stato più ritrovato. Secondo una prima relazione fatta dalla polizia, si ritiene sempre più attendibile l'ipotesi che l'uomo sia stato attirato ad Aosta con il miraggio dell'espatrio clandestino. Caduto nella rete di una banda di truffatori, il poveretto sarebbe stato depredato di ogni suo avere ed alla fine ucciso barbaramente.

Un brigadiere della Squadra Mobile della nostra questura è partito stamane per Aosta per accertare come il Perugini abbia trascorso gli ultimi giorni della sua vita dal 6 al 16. La ricostruzione esatta dei fatti chiarirà tutta la vicenda.

Chiesta la revisione delle tasse automobilistiche

Il direttivo del gruppo parlamentare « Amici dell'automobile » — comunica l'Ansa — si è riunito stamane sotto la presidenza dell'on. Foderaro e del sottosegretario on. Resta.

Il direttivo ha deciso di interessare il ministero delle Finanze affinchè provveda sollecitamente alla nomina di una commissione di studio perchè siano riveduto al più presto le tasse di circolazione degli autoveicoli. Durante la riunione l'ing. Mipola ha riferito sugli oneri che pesano sulla produzione e circolazione automobilistica. Hanno anche interloquito i senatori Guglielmone e Menghi e gli onorevoli Larussa, De Cocci e Genna.

Investito da un'auto

Il ciclista [illegible] Giuseppe Monticone, abitante in corso Rosselli 50 ieri sera è stato investito in corso Re Umberto angolo via Magenta da un'auto guidata dal disegnatore Raffaele Caselli. Trasportato dallo stesso Caselli all'ospedale S. Giovanni vi è stato ricoverato con prognosi riservata per commozione cerebrale.

Messa di suffragio per Filippo Burzio

Nella ricorrenza del quarto anniversario della scomparsa di Filippo Burzio è stata celebrata stamane alle 11,30 una Messa di suffragio nella chiesa di San Domenico, officiata da padre Enrico di Rovasenda. Alla funzione erano presenti la vedova e il figlio dello scomparso con numerosi parenti e amici, il rappresentante del Prefetto, l'ambasciatore Manlio Brosio, il prof. Colonnetti, l'avvocato Weigmann, il rag. Bassola, il dr. Stefano Moreoglia, il direttore de « La Stampa » con un folto gruppo di redattori, impiegati e tipografi.

La scomparsa di un artigiano

Scandagli nel fiume

Ex-operaio della Spa - Da venti giorni più nessuna notizia - Il terribile presagio della moglie

I vigili del Fuoco si sono recati stamane a compiere uno scandaglio nelle acque del Po per ricercare la salma di un uomo scomparso da circa 20 giorni. Si tratta dell'artigiano scultore Narciso Ferretti, di 68 anni, domiciliato in via Artisti 3 bis. La sera del 5 corrente era uscito di casa [illegible] alla moglie che ma nei giorni precedenti la scomparsa non lasciava dubbi: più volte aveva accennato a propositi di suicidio. Era gravemente ammalato e riteneva di non poter più guarire.

Ieri la donna, seguendo un terribile presentimento, si recava in questura ed otteneva il permesso perchè venissero effettuate ricerche nel fiume. I Vigili del Fuoco hanno iniziato stamane lo scandaglio verso le 9, con due barche. Nonostante il freddo intenso, i Vigili perlustravano il letto del Po fra il ponte di Corso Vittorio e quello della Gran Madre di Dio. Purtroppo a mezzogiorno le ricerche non avevan dato ancora risultati.

Narciso Ferretti

si sarebbe recato in farmacia ad acquistare un flacone di laudano; gli serviva per sedare violentissimi crampi che lo avevano assalito al ventre. Da quel momento non si ebbero più notizie.

Purtroppo il [illegible] dell'operaio

Echi di cronaca

CASABELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. Via Garibaldi 4 (cortile), telef. 521-107.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Caluso ang. v. *Belfiore.*

CASA MIA - MOBILI. Vi assicura una casa bella, accogliente, inconfondibile. Visitateci. Via Po 11.

ORDINATA CON PROVVEDIMENTO DEL QUESTORE

La chiusura di due alberghi

La polizia sorprende dodici coppie clandestine - Diffida agli esercenti

Un albergo ed una locanda del centro sono stati chiusi a tempo indeterminato su ordinanza del Questore. La causa che ha portato alla chiusura dei due locali va ricercata in alcune infrazioni alla legge di pubblica sicurezza.

La Questura, in seguito al perdurare di voci secondo le quali alberghi cittadini affittano camere, per qualche ora, a coppie clandestine, ha disposto in questi giorni di prendere provvedimenti ed ha ordinato una rigorosa sorveglianza in tutti gli esercizi.

Gli agenti dei vari Commissariati si sono messi all'opera con impegno. Nel pomeriggio di ieri, appunto, il Commissariato S. Salvario ha cercato di sorprendere i clandestini nella zona di Porta Nuova. In due alberghi sono stati trovate dodici coppie in posizione irregolare. Invitati i proprietari dei locali al Commissariato, stabilite le infrazioni, l'Autorità ha preso il provvedimento. Il Questore, come abbiamo detto, ha disposto per la chiusura dei due alberghi a tempo indeterminato, diffidandone i proprietari.

Delitto a Susa dice la perizia

A Susa l'autopsia del cadavere rinvenuto a Giaglione è stata iniziata alle ore 13 dal prof. Tevo, alla presenza del pretore dott. Conti. Sulla calotta cranica appare chiaro il foro di un proiettile di rivoltella. Il presunto foro di entrata si trova sulla parete destra del cranio, alcuni centimetri al disopra dell'orecchio. Il perito si riserva di essere preciso a esame ultimato, ma certamente la posizione del foro di entrata fa presumere fin d'ora trattarsi di omicidio.

Prima dell'autopsia il cadavere è stato visitato dal commerciante Enrico Caprotti di Monza, colà residente in via Sacchi 3, giunto qui temendo potesse trattarsi del cadavere del figlio, Gerardo detto Dino di 18 anni. Il giovane, che frequentava il secondo corso presso il liceo Zucchi di Monza, è scomparso da casa dal giorno 13. Egli vestiva con paletò chiaro giacca marrone rigata di verde, calzava scarpe gialle, aveva capelli lunghi, neri, ricciuti e al collo portava una catenina d'oro e al polso un orologio d'argento. Statura metri 1,81. Il Caprotti ha constatato non trattarsi del proprio figlio.

PASSATEMPI

NE	STIE	MA	ZIO
A	DAL	VI	CO
È	SI	NON	LUI
CHI	NON	CHE	LO
VIR	SO	RA.	DE
TUO	IL	SI	DE

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di B. Shaw.

Soluzione del giuoco precedente

La frase celata: 1. nonNULLA; 2. COSTATo; 3. mANTO; 4. COMEsE; 5. aSSERio; 6. PrOVERal; « Nulla costa tanto come esser poveri ».

LA SETTIMANA IN BORSA

I motivi e l'ampiezza del movimento di ripresa

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La resistenza del mercato è stata messa a dura prova nel corso della settimana; ma la prova è stata superata a pieni voti assoluti, in più la Borsa ha rivelato doti di elasticità e di capacità di ricupero.

Lunedì sono stati sistemati i riporti per fine febbraio. La facilità con cui le proroghe sono state effettuate, essendo in presenza, da un lato, posizioni leggere e un diffuso scoperto, dall'altro lato denaro abbondante e volonteroso, aveva consentito di formulare più favorevoli prospettive circa la continuazione e lo sviluppo della campagna di dividendi in corso.

Non erano però trascorse poche ore che il programma governativo, espresso nel comunicato del Consiglio dei ministri, apriva il varco alla perplessità e al dubbio, di maniera che il mercato, sorpreso in piena marcia, era costretto a fermarsi per alleggerire almeno la parte meno sicura del proprio carico.

A questo proposito è bene intenderci. La Borsa non pretende di giudicare gli indirizzi di politica economica. Non è il suo compito. Essa non fa che registrare le conseguenze, o per dir meglio, quelle che si ritiene possano essere le conseguenze della politica economica tracciata dai pubblici poteri. Non vi è dubbio che l'allargamento della sfera di influenza statale nell'economia del Paese lascia perplessa la Borsa, il cui compito è quello di trattare e valutare i titoli rappresentativi di aziende sostanzialmente o anche solo formalmente privatistiche. Il fatto poi che fra le misure ventilate vi sia anche una contribuzione fiscale commisurata all'ammontare dei salari pagati, ha obbligato la Borsa a riflettere sulla sperequazione che ne deriva, in quanto il peso del nuovo balzello sarà [illegible] maggiormente dalle aziende che hanno un maggior numero di lavoratori dipendenti, come le tessili e le metalmeccaniche; meno da altre come le elettriche, le cartarie, le cementarie; poco o nulla dalle finanziarie, assicurative e immobiliari.

In una parola la Borsa si è vista obbligata a rifare i suoi calcoli, a modificare le valutazioni e le trattative che sinteticamente vengono espresse in una sola cifra: quella del prezzo.

Questo lavoro si è completato rapidamente. Sono bastate due riunioni, e cioè martedì e mercoledì, per raccogliere e riordinare le idee. Messi alla retroguardia i due comparti sacrificati, il mercato ha rilevato che fra i provvedimenti vi era lo stanziamento di venti miliardi per la rapida attuazione della rete dei metanodotti. Ciò significa largo impiego di tubi d'acciaio e perciò ingenti ordinativi alla Dalmine. Puntando sulla Dalmine, e sulla sua finanziaria Finsider, il mercato ha trovato la forza di risollevarsi e di riprendere il cammino, affidando la bandiera ai valori più favoriti dalla congiuntura.

Una nuova scala di preferenze è stata formulata e in essa hanno trovato posto, dopo la Dalmine e la Finsider, l'Ilva, la Metalli, la Metallurgica Bresciana; i minerari come Montecatini, Amiata e Ferro; i mobiliari; i Fondiari come Bonifiche e Beni Stabili; la Burgo, la Cementi e [illegible], Gas e Ligurgas.

E. C.

Con i conforti della Fede è serenamente mancata la Signora

Elisabetta Coria ved. Cordatto

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio i figli: Margherita, Natalina, Giuseppe e parenti tutti. I funerali avranno luogo domattina domenica alle ore 9, partendo dall'abitazione della cara Scomparsa, Corso Re Umberto 150.

La Direzione e il personale della Fiat — Sezione Automobili — partecipano al dolore del cav. Giuseppe Cordatto, loro Condirettore, per la dipartita dell'adorata Mamma.

Torino, 26 gennaio 1952.

Munito dei conforti religiosi è improvvisamente mancato ai suoi cari

Battista Ernesto Genta

Ne danno il triste annuncio la moglie Flavina, il figlio Guglielmo con la moglie Flora e la cara nipotina Luisella Maria, e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 27 c. m. alle ore 10,30 da via Cialdini 11.

Meglio così

Veramente io non avevo approvato la sua condotta. Rosetta era una ragazza buona, aperta, intelligente anche, ma insofferente di ogni freno, padrona assoluta del suo cuore. La casa dov'era nata era una prigione per lei: troppo lusso, troppa compostezza, troppo freddo. Quando s'era innamorata a diciotto anni di un elegantissimo fannullone, non aveva potuto dirlo a nessuno (forse a me). A me l'aveva confidato, nel cortile dell'Università, tra una lezione e l'altra e dalle sue parole io avevo capito che non c'era niente da fare: un incendio le avvampava dentro, distruggendo in lei ogni prudenza, ogni timore.

Non aveva potuto parlarne a sua madre: la contessa aveva un concetto troppo rigido della vicenda umana, nè poteva dubitare che la figliola la pensasse diversamente da lei.

Così io ero sola a sapere il suo dolce segreto; e un'ansia premurosa mi spingeva ad osservarla negli occhi, nei gesti, a spiarla per la via quando, finite le lezioni all'Università, si allontanava coll'altro. Avevo soltanto due anni più di lei; e mi pareva di essere la sua sorella maggiore e che molto del suo destino stesse nelle mie mani.

Fu così che un giorno, vedendole negli occhi segnati un ardore come di febbre, l'affrontai: «Rosetta, è necessario. Devi parlare a tua madre. Se non lo farai tu, lo farò io». Mi guardò cogli occhi sbarrati, mi afferrò le mani colle sue gelide e stette col corpo piegato verso di me, colla bocca aperta a dire la cosa grande che non disse, ma che io intesi: «Quell'uomo m'ha presa, mi vuol bene, gli appartengo, ormai. Non so quello che accadrà, ma gli appartengo».

Ci chiamò dal fondo del corridoio un compagno: «Signorine, a lezione!». E l'ammonimento scherzoso ci trovò tutt'e due cogli occhi pieni di lagrime, l'una appoggiata all'altra per non cadere.

Lo mise al mondo in una casa di campagna, presso dei vecchi fittavoli, dove l'avevano mandata padre e madre sdegnati e ben decisi a non rivederla più. Era venuto al mondo di notte ed era un povero esserino debole che di vivo aveva solo le minuscole mani che si agitavano inquiete. Lei n'era uscita male, sbiancata, distrutta. Aveva negli occhi larghi tutto l'orrore della tragedia avvenire che le si affacciava sicura. Perchè l'altro se n'era andato, così com'era venuto, ad una svolta di via, elegantissimo fannullone, tal quale.

Le dissi un giorno, mentre lei si scoloriva sempre più e il bambino avidamente le succhiava dalla mammella la vita, ben decisa a non morire: «Te lo cerco e te lo porto qui. Si rifiuta...». E avevo finito con un gesto brusco che voleva dire chissà cosa e non significava invece che la mia disperata certezza di non poter far nulla. Tant'è vero che non lo trovai.

Lo cercai nella casa che occupava, nei pressi dell'Università, per le strade, decisa a commuoverlo e, se avesse resistito, ad offenderlo, a percuoterlo. Non lo trovai.

Trovai invece, alcuni mesi dopo, una cameretta modestissima per lei e per il bambino — e poi delle traduzioni, delle lezioni, del lavoro insomma per lei. Le proposi anche di affidare il piccolo ad un istituto: sarebbe stata più libera di muoversi, di agire. Mi guardò cogli occhi torvi e se lo strinse al petto, forte, da farlo strillare; poi mi serbò rancore per una settimana.

L'avevo proposto, ma neppure io l'avrei voluto: quel piccolo era un po' anche mio. Lo vedevo crescere, lo sentivo ridere e nel suo primo balbettare dimenticavo tutta la passione vissuta, dimenticavo che sua madre stava per morire.

Nelle poche ore che l'Università mi lasciava ero lì, in quella camera sotto i tetti, per lui: facevo le smorfie, le capriole, per farlo ridere; andavo in Paradiso quando, dopo avermi ben guardata, chiamava: «Mamma!». E non gli dicevo: «Non sono io la tua mamma; guarda bene. E' quella là che scrive sotto la lampada ed è curva come una nonna e non ha che vent'anni. Guardala bene che tu possa non scordartela mai».

Così andò che quando lei fu consumata dalle privazioni e dalla fatica, lui non se n'accorse.

Io gli regalai un fantoccino rosso che batteva i coperchi colle braccia ossee e lui ne rise giocosamente. La sera — batti, batti — uno dei coperchi saltò via ed allora fu un gran piangere. Una donna, ch'era venuta lì a darmi una mano, disse: «Povero piccino! Sente la disgrazia che gli è toccata». Ma appena io gli ebbi aggiustato il coperchio rise tra le lagrime che sembrava un lucherino di Cielo.

Lei l'avevan portata via nel pomeriggio.

Ieri — son passati sei mesi da quando son rimasta sola con lui — è venuta la lettera di loro. Dovevo venire. Ne ero certa. Tant'è vero che l'ho sentita di loro prima d'aprirla.

La viltà molte volte combina l'uomo, se pure tardi, a riparare il male commesso; e l'uomo ha paura della morte.

Mi scrivono dalla loro villa al mare: vogliono il bambino in omaggio alla memoria di lei, per quietare gli animi e i ricordi.

Avrei voluto rispondere: «Ora? Proprio ora? Vi è dunque turbato la notte? E amaro il cibo? E pauroso il domani, quello che tutti noi viviamo fuori da ogni cupidigia mortale?».

Non l'ho fatto. Sono già sul treno, con lui, e lui dorme colla testina piegata sulle mie ginocchia. E' troppo mattutina questa sua prima corsa.

Fossano!... Ceva!... Quanti scossoni fa il treno; lui dorme e ride.

Savona!... Albenga!... Il mare azzurro culla le vele lontane e vicine e sopra ogni vela è un sogno. Anche lui sogna: forse lo dondola un'aliena azzurra, appesa a un ramo in fiore. Io lo guardo sorridere e sorrido anch'io tra le lagrime; ti perdo, piccolo bimbo quasi mio, e pure sorrido perchè penso che è meglio così. Tanti bimbi, belli come te, figli di mamma come sei tu, crescono poveri n. n. minuscoli, e nell'alfabeto della vita sono scartati da qualsiasi parola! Meglio così.

Ventimiglia!... Siamo arrivati. Il mare è tutto nel giardino di luce. Scendo col mio bambino in braccio e mi avvio sicura alla uscita.

G. Ciaffi Zangelmi

Per la prima volta dopo la sua malattia Mistinguett è uscita di casa e si è recata a ballare al Club dell'Opera a Parigi. Il suo cavaliere è il parrucchiere Jean Clement

INTERESSANTI STUDI DI UN ANTROPOLOGO AMERICANO

Non dipendono dal caso fortuna intelligenza e salute

I nati d'inverno sono forti, longevi e di miglior talento - Anche l'estate è stagione propizia

ROMA, gennaio.

«Beati coloro che nascono d'inverno, perchè ad essi è riservato il regno della salute e della longevità su questa terra». In questo modo quasi ieratico (tanto più che anche Gesù volle nascere alle porte dell'inverno), si potrebbe concludere una serie numerosa di ricerche statistiche condotte sull'argomento da scienziati che rispondono al nome di Quetelet, Huntington, Blot, Havelock Ellis, Panter, Brown, Griffith etc. Orbene, da queste ricerche consegue prima di tutto che nascere in questa od in quella stagione non è un atto che interessa solamente lo stato civile e i registri del nostro Comune, ma è un evento che ha una influenza specifica sull'organismo umano; una influenza che si fa poi sentire per tutto il corso della nostra esistenza.

Dallo studio di queste ricerche, e anche di quelle pubblicate da noi or è molti anni negli Annali di Antropologia, risulta che esistono due stagioni più favorevoli alle nascite umane nei Paesi temperati della terra: la prima, la più importante e la più evidente, è quella dell'inverno e l'altra, meno apparente, meno vistosa, ma del pari efficiente, è quella dell'estate.

Ma cosa significa esattamente «stagione propizia alle nascite umane»? Significa che durante queste due stagioni, ma soprattutto nel corso dell'inverno, si constata che il numero delle nascite è superiore, che l'indice di natalità è più elevato di quello che si verifica nelle altre stagioni. Questo aspetto quantitativo del fenomeno è riscontrabile specialmente nelle popolazioni italiane del Mezzogiorno, dove l'indice di natalità nel mese di gennaio è, in certi casi, due o tre volte più alto dell'indice di natalità del mese di aprile-maggio.

Ma (cosa più importante per l'individuo) accanto all'aspetto quantitativo c'è un aspetto qualitativo. Questo è messo in rilievo dallo studio della mortalità infantile secondo la stagione di nascita. Le ricerche hanno dimostrato che i bambini nati in queste due stagioni, ma soprattutto i bambini nati durante l'inverno sono più forti, più resistenti, sono dotati di un vigore più grande ed in conseguenza hanno più capacità di vivere che i bambini nati nelle altre due stagioni. E ciò malgrado il fatto che essi nascono in stagioni poco clementi ed in generale sfavorevoli alla vita.

«Stagione propizia alle nascite umane» significa inoltre, che la maggior parte degli uomini di talento, degli intellettuali, degli scienziati, degli scrittori sarebbero a prevalenza nati in queste due stagioni, ma specie nell'inverno, almeno così afferma l'antropologo Huntington, mentre gli uomini di azione come industriali, rivoluzionari, grandi generali, capi di Stato nascono in prevalenza nell'estate, sempre secondo Huntington, negli Stati Uniti.

«Stagione propizia alle nascite umane» significa, infine, che fra quelli nati nell'inverno e nell'estate, ma soprattutto fra quelli nati nell'inverno, si recluta la maggior parte dei longevi. Con l'aiuto di un ricco dizionario bibliografico, Huntington calcolò la media della durata di vita di numerose persone e trovò che quelle nate in gennaio-febbraio hanno vissuto in media 69,7 anni, mentre le persone nate in maggio-giugno vissero una media di 67,8 anni.

Anche noi abbiamo fatto uno studio statistico fra le popolazioni calabresi riguardante 4500 casi di longevità; prendendo, cioè, in considerazione individui morti fra i 70 e gli 80 anni. E' stato dimostrato che la maggior parte dei casi di longevità si recluta per ordine di importanza numerica: 1) fra quelli nati in gennaio e febbraio; 2) fra quelli nati nei mesi di luglio e di agosto.

Da che cosa dipende questo singolare fenomeno?

Per ciò che riguarda l'aspetto quantitativo del fenomeno, cioè l'indice di natalità secondo le stagioni, alcuni autori lo fanno dipendere dal numero dei matrimoni, dalle migrazioni temporanee e stagionali e da altri fattori sociali. Ma la maggior parte degli autori sono d'accordo nell'attribuire al fenomeno una causa genetica e naturale che rimonta all'epoca della concezione, in modo che la stagione che si deve considerare come favorevole, oppure non favorevole agli esseri umani, non è quella della loro nascita ma quella della loro concezione dell'epoca di fecondazione che ha avuto luogo nove mesi prima della nascita. Ed allora questo significa che i nati d'inverno sono stati concepiti in primavera, nella prima primavera, ed i nati d'estate furono concepiti in autunno, nella seconda primavera dell'annata. Ora primavera non è solo festa di colore, trionfo della vegetazione, ripresa della vita biologica, ma primavera è la epoca degli amori naturali, è la stagione amorosa per eccellenza.

Non solo, ma si è potuto constatare che nel mondo degli uccelli perfino il peso del cervello varia nel ritmo sessuale; ed è così che l'encefalo del cardellino e del pettirosso pesa da 57 a 60 ctg da gennaio a giugno; poi pesa 65 ctg. a luglio; poi 75 ctg. e più a partire da agosto fino ad ottobre, in modo che il minimo primaverile coincide con la stagione degli amori e della incubazione ed il massimo, invece, coincide con il periodo dell'inattività riproduttiva.

Ora questo «basic annual rythm» si applica anche all'uomo. Nonostante i suoi grandi progressi e la sua avanzata civilizzazione, l'uomo è legato ancora in parte al regno animale e, come gli animali, anche l'uomo ha una sua stagione amorosa.

Ed allora noi arriviamo alla conclusione che le persone nate nel corso dell'inverno, ed anche, in minor misura, nate nell'estate, debbono: 1) la loro qualità quantitativa nel più gran numero; 2) la loro più alta resistenza organica con la quale cominciano la vita; 3) la loro più grande probabilità di divenire uomini di talento; 4) la loro candidatura alla longevità. Tali persone debbono questi privilegi al fatto che la loro concezione, che ha avuto luogo nove mesi avanti, si verificò nelle due stagioni naturali degli amori, nelle due primavere, specie nella prima, nella vera, nella grande primavera amorosa dell'annata.

***

DETTO FRA NOI

Applicata all'amore la «sauna» finlandese

Lettera di «Omega», Torino:

«Ho ventitrè anni e, per mia sventura, mi sono innamorato perdutamente d'una donna che unisce a un fisico delizioso un carattere infernale. O meglio, essa è buona e gentile con tutti, meno che con me e non le descrivo quel che mi fa passare. Un giorno è amorosa e piena di attenzioni, il giorno dopo mi tratta come se non ci fossimo mai conosciuti (è capace perfino di non salutarmi se m'incontra). Che pensare di un simile atteggiamento? E come debbo comportarmi?»

Non s'impressioni, giovanotto. Ha mai sentito parlare della sauna finlandese? E' un regime rinvigorente che, alternando bagni caldissimi a violente docce gelate, frusta la circolazione del sangue. In amore, la sauna piglia il nome di civetteria ed ha per scopo di rinvigorire il sentimento, trasformando in ruggente incendio un modesto focherello di paglia. E' un giuoco estremamente semplice, ma di grande effetto. Glie lo spiego, vuole? Mi pare che lei ne abbia bisogno.

Senza una prima civetteria che fa nascere una prima speranza — come dire, l'idea d'una possibilità, l'amore non si risveglierebbe, credo, nella gran parte degli uomini. Di solito, un uomo non pensa a una donna, finchè gli sembra impossibile di piacerle. Può ammirare Ava Gardner o Jean Simmons quanto vuole, ma non gli capiterà mai di perdere il sonno o l'appetito per una di queste irraggiungibili bellezze. Invece, non appena un sorriso, uno sguardo, una frase a lui diretti prendono significato di promessa, l'uomo comincia, sia pure inconsciamente, ad abbozzare il sogno o l'avventura. «Possibile che io le interessi? E' strano... Eppure, mi ha parlato in un modo...». Da quel momento si accende il desiderio e dipenderà dalla donna farlo diventare sete imperiosa, passione, ossessione. Ogni donna conosce d'istinto la tattica: offrire, negare, fuggire dopo aver fatto comprendere di voler essere inseguita, respingere, ma senza scoraggiare. «Domani, forse». Dietro a quel forse, un uomo è capace di andare in capo al mondo (o almeno, vogliamo sperarlo).

Naturalmente, bisogna distinguere fra civetteria e civetteria. V'è quella, se oso dire, per il buon fine e quella ch'è fine a se stessa. La prima, innocente, scusabile e perfino raccomandabile, serve alla donna innamorata per conservare il proprio uomo (visto che certi uomini non sono conservabili che quando agisce il pungolo del dubbio e della gelosia). La seconda è terribilissima, in quanto presuppone nella donna una perfetta lucidità, una fredda padronanza di sè, occorre una totale assenza di amore. Tocca a lei, giovanotto, capire a quale di questi giochi giuoca la sua bella e, se occorre, confondere le carte. Il mezzo? Se lo trovi. Non sta a me, donna, rivelare i nostri punti deboli all'avversario.

Lettera della signora P. S., Como:

«Sono vedova, con un'unica figlia di vent'anni che rappresenta tutto il mio mondo. E' una ragazza buona, generosa, ma testarda in un modo incredibile e così avventata da farmi paura. Io cerco di frenarla più che posso, ma non ottengo che parole aspre e bronci interminabili. Debbo constatare con profonda amarezza che la mia esperienza è inutile poichè non riesco a evitare a questa figliola i miei stessi errori (ho avuto un'esistenza tutt'altro che felice). Perchè i giovani non ci ascoltano, signora?».

Se i giovani ascoltassero la voce della ragione, non sarebbero più giovani. E se l'esperienza degli adulti potesse servire a qualcuno, fuorchè agli adulti e ancora! — il mondo navigherebbe nella saggezza da almeno seimila anni (e, Dio, come sarebbe noioso). Invece, ognuno rivendica sino alla scenata, sino all'urlo, il proprio diritto a un certo numero di passi avventurosi, meravigliosi sbagli da commettere e in genere la spunta. Ricordo che mia madre mi obbligava a portare le scarpe troppo strette che avevo acquistato malgrado i suoi consigli. Io piangevo e strepitavo, dicendo che quelle scarpe mi facevano male. E lei: «Peggio per te. Un'altra volta imparerai a comprare delle scarpe che vadano per il tuo piede». Mia madre era una donna intelligente. Ma la sua intelligenza non mi ha impedito, in seguito, di comprare ancora delle scarpe troppo strette.

Lettera di «Mignon», Vanzaghello:

«Sono fidanzata con un giovanotto che fa il quarto anno di legge e mi sento molto ignorante accanto a lui (ho studiato poco). Vorrei istruirmi, ma i libri mi fanno venire il mal di testa. Che cosa potrei consultare, mi dica, senza stancarmi troppo?»

Lo specchio.

Lettera del signor Elsa Bonfigli, Lucca:

«Trovo commoventi i giornalisti che riversano tanto scandalizzato inchiostro sui «sistemi della polizia», così come son venuti fuori dal processo Pisciotta e dal processo Egidi! Quasi fosse da ora che i signori agenti ricorrono alle «attività maniere» per ottenere le «confessioni spontanee»! Nei giorni scorsi qualcuno ha tirato in ballo il caso Girolimoni, che data dal '27 o giù di lì; ma senza andar tanto lontano, basterebbe citare un episodio del processo della «banda Fabbri», svoltosi proprio a Lucca, nel 1946. Se desidera maggiori ragguagli, li chieda a un suo concittadino, l'avvocato Renato Vecchiano, che, se non erro, ebbe a difendere i due giovani Mario Caruso e Raffaele Pastore i quali, in seguito a una «confessione spontanea», scamparono alla morte per un pelo (vigeva allora la Corte marziale). Arrestati su denuncia d'una teste, tratta in inganno da una fatale somiglianza, questi due poveretti furono «lavorati» con tanto impegno dalla polizia che non esitarono a dichiararsi autori di tutti i delitti della «banda Fabbri» e, per quanto si ritrattassero dinanzi al giudice istruttore, vennero rinviati a giudizio. Fortuna volle che, in quei giorni, fossero maturati gli autentici assassini; diversamente i due infelici, colpevoli in tutto e per tutto di aver rubato un lenzuolo, sarebbero stati spediti dinanzi al plotone d'esecuzione e senza possibilità di ricorsi. In quell'epoca, alcuni giornalisti misero in rilievo il comportamento dei poliziotti, ma facendo il classico buco nell'acqua. S'illudono forse, oggi, di riuscire con i loro indignati pistolotti a far battere ciglio a quei signori del Governo? Vorrei proprio saperlo. E mi dica anche questo: perchè non ci si decide una buona volta a usare il «pentotal» per ottenere la verità intera e assoluta dagli "accusati"? La cosa, proposta durante uno degli ultimi processi (quello Grande?), fu respinta con indignazione perchè era un attentato alla «dignità umana», in quanto avrebbe costretto il reo a confessare ciò che egli si sarebbe guardato dal dire in piena lucidità mentale. Come se le bastonature e il «sale in bocca» fossero segno di riguardo per la «dignità» dell'imputato!» (Lettera sullo stesso argomento del signor Aldo Falsiricini, Torino).

Rispondo alla prima domanda: non è che i giornalisti si facciano delle illusioni. E' che hanno il dovere di scuoter l'albero perchè le mele marce cadano a terra e lo scuotono pur non ignorando che le mele marce della società furono e saranno sempre attaccatissime all'albero. L'uomo resta fondamentalmente lo stesso, anche se le sue violenze e crudeltà cambian forma e veste; come accade per i sistemi cari agli specialisti dell'interrogatorio e dell'arresto, i quali sistemi andavano ieri sotto il nome impressionante di «inquisizione» e oggi sotto quello più anonimo di «interrogatorio di quarto grado» (l'una e l'altro aventi in comune, fra i mezzi atti per far cantare l'imputato, le minacce, le promesse, la visita in prigione di due uomini fideles et providi — altrimenti detti falsi compagni di cella — nonchè la tortura). Dunque, si dirà, non c'è niente da sperare? Altrochè. Non ci s'illude, ma si spera. La speranza non costa nulla e tiene su il morale. Perciò i giornalisti continuano sempre e sempre e sempre ad allineare parole sulla carta, una lunga carovana di parole severe, di parole amare che avanza lenta come quella della canzone, si allontana e si perde in lontananza. Arriverà sino a Roma? O addio a chi s'è visto s'è visto? Speriamo bene, via, e rispondiamo alla seconda domanda: è probabile, signor Bonfigli, che ci si opponga alla narcoanalisi, non soltanto per difendere la «libertà di tacere o di mentire» dell'imputato, ma anche per salvaguardare il «diritto alla vita» della giustizia. Ammettiamo che con una frettolosa iniezione si potesse ottenere dall'accusato la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità (per quanto ci sia da dubitare: la coscienza, come l'intestino tenue, ha tali e tanti ripiegamenti). Che succederebbe? Il titanico meccanismo della giustizia, così lento a funzionare tra le tappe interminabili dei processi che rimbalzano dalla Corte d'Assise alla Corte d'Appello e da questa alla Corte di Cassazione, tutto il colossale ingranaggio rotante intorno al dubbio e all'insufficienza di prove, da un giorno all'altro diverrebbe inutile, paralizzando gl'interessi, frustrando le ambizioni, mortificando la vanità di tutti quelli (e sono un mucchio) che sulla giustizia ci vivono, luminari del foro, assi della giurisprudenza, periti medico-legali eccetera, giù giù fino alle guardie carcerarie. La verità, dice lei. E per che farne? Per snellire la procedura e mandare a spasso dei padri di famiglia? No, signor Bonfigli. Non è in un paese povero come il nostro che ci si può concedere questo supremo lusso, la verità.

«Una profuga giuliana», Torino — Non deve ringraziare me. La generosa speditrice di quel pacco è la signora Martha Converso, di Torre Pellice. *L. V., Torino* — Certo, cara, che l'ho riconosciuta. E prima ancora di guardar le iniziali. Pubblicherò volentieri la sua lettera, appena possibile. *Scapolone, Orvieto* — E sia, mi arrendo. Ora, non le resta che chieder la mia mano a mio marito. *F.R.K., Alessandria* — Si tratta d'una grave infezione di origine dentaria, o ossea. Ma è possibile guarirne totalmente, grazie alla penicillina. Auguri. *Rag. Giuseppe Assi, Torino* — Non conosco quel Bertolotti, nè la sua storia. E bisogna scusarmi, dato che i truffatori sono tanti! *Teresa B. Torino* — Veda se le parole d'amore la compensano delle ingiurie; diversamente, non c'è che da [illegible] amore. *Mirko, Pesaro* — Le consiglio di far come l'arabo dei datteri. Conosce la storia? Una notte, un arabo si sveglia affamato. Accende la candela e cerca qualcosa da mangiare: non trova che quattro datteri. Apre il primo dattero. E' pieno di vermi. Lo butta via. Anche il secondo dattero è pieno di vermi. Anche il terzo. Allora l'arabo spegne la candela e mangia il quarto dattero.

Clara Grifoni

La cantante Seefried a Torino

Giovedì prossimo, 31 gennaio, per iniziativa della sezione musicale della Pro Cultura Femminile, nella sala del nostro Conservatorio, Irmgard Seefried canterà musiche di Mozart, Schumann e Brahms. Avvenimento eccezionale: sarà infatti questa la prima esibizione a Torino di una delle più grandi interpreti mozartiane e della musica romantica da camera.

Irmgard Seefried è nata da famiglia musicale della Baviera. Ha avuto le prime lezioni di canto dal padre e ha fatto il suo debutto d'opera con la parte di «Gretel» all'età di 11 anni e da quella volta ha dato concerti tutti gli anni. Dopo un periodo di scrittura fissa all'opera di Aquisgrana, fu chiamata all'Opera di Vienna, dove fece il suo debutto nella parte di «Eva» nei *Maestri Cantori*.

All'infuori della sua attività nell'opera, ne ha svolta una altra altrettanto importante quale concertista, nella «Passione secondo San Matteo» e nel *Requiem* di Brahms a Vienna, ed in tutte le più importanti città d'Europa. Ha fatto vaste tournées in Inghilterra, Scandinavia, Francia, Italia, Olanda, Belgio e Svizzera.

Notevoli le sue partecipazioni ai concerti della Filarmonica di New York sotto la direzione di Bruno Walter, al Festival di Edimburgo, al Maggio Musicale di Firenze e, nell'estate ultima, a Salisburgo nella parte di «Pamina» nel *Flauto magico*, sotto la direzione del M° Furtwaengler.

Il soprano Irmgard Seefried

LA NOIA

E' un male cui si dovrebbe dare un'importanza molto maggiore, un male di cui si parla troppo superficialmente. Il dolore vero e proprio, per la sua forza che non permette di pensare, è forse più sopportabile. La noia invece, quando ci conquista, cupa, lenta e inesorabile, ha riflessi veramente disperati, che si soffrono e si misurano stilla per stilla. Uno dice: «Mi annoio». Credete che abbia detto una cosa da nulla? Ha fatto invece una confessione tremenda e bisogna guardarlo con rispetto, anzi con preoccupazione. Egli è certamente uno che comincia a star male, poichè dietro la sua noia si annidano microbi gravi, come quelli dell'astio, del pessimismo, dell'atonia, dell'insensibilità e peggiorando sempre, della pazzia. Ma vi è di più. Quante azioni cattive o avventate s'iniziano soltanto per guarire il proprio tedio attraverso nuove emozioni? Tre sono i principali per-

antenuco e l'autentico noioso. In questo triangolo infame ci muoviamo noi, tra le spine dell'insidia di questi tre tipi umani, dai quali si desidera tanto stare lontani. Si ha un bel dire che lo sbadigliare è da maleducati, ma in certi casi come si fa? Diventa uno spasmo fisico. Io allora fuggo, fuggo precipitosamente; anche a costo che ciò sembri una stravaganza. Non resta altro da fare. Credo poi che molte siano le donne che prendono improvvisamente un'altra specie di fuga non perchè si siano innamorate di un altro ma perchè si annoiano. Fate attenzione, per dilegnare in esse quel sentimento non occorre nè troppa intelligenza nè troppo denaro. Un libro, un film, una musica, una partita, un indovinello, una telefonata, tante sono le cose che bastano alla bisogna. Ma è una crisi, quella della noia, che non va considerata a cuor leggero nè trattata con indifferenza. Visto che

un ottimista quando mi si dice che il mondo è pieno di lestofanti, di ladri, di assassini e di vili, stento a crederlo, poichè incontro continuamente gente cortese, ingenua, leale, buona, anche troppo buona. Credo invece che il mondo sia pieno, molto più di quanto s'immagini, di uomini traditi nell'amore. Traditi inesplicabilmente. Come, ci si domanda, la sua donna lo ha abbandonato, la sua donna gliele fa di nascosto? Ma se è così giovane, così bello, così forte, così ricco, è proprio assurdo che ciò accada.

Infatti non gli manca proprio nulla. Una cosa gli manca, se ci badate, l'estro del divertimento. Non diverte, è noioso. E una donna perdona i torti, le strane caratteristiche, l'egoismo, l'infedeltà, la menzogna, tranne che tu le sappia noioso. Essa sa sopportare e perdonare la miseria, la violenza, qualunque scelleratezza. Ma se tu le propini, volontariamente o

Diego Calcagno

Messo a subbuglio un quartiere di Bari da pozze di sangue

Omicidio o furiosa rissa?

Bari, sabato sera.

Misteriose, abbondanti tracce di sangue hanno messo in subbuglio un intero quartiere al centro della città. Due giardinieri, hanno scorto ai giardini di piazza Eroi del Mare due panchine tutte lorde di sangue, pozze di sangue a terra, sangue sui cespugli, sull'ex-monumento a Costanzo Ciano. Chiamata immediatamente la polizia e fatto un sopraluogo nella zona, si poteva constatare che si trattava di sangue umano: le grosse macchie cominciavano nei pressi del molo San Nicola e continuavano attraverso il lungomare, i giardini, via Quarnaro, piazza Fiume, disperdendosi, infine, dinanzi al teatro Petruzzelli: un percorso di quasi 500 metri.

Presso un'aiuola sono stati rinvenuti un fazzoletto e un ombrello da uomo tutti insanguinati; più distante è stata trovata una lametta, anche questa insanguinata. La polizia indaga.

Il traffico paralizzato dal ghiaccio in Inghilterra

Londra, sabato sera.

La neve, la nebbia e le strade ghiacciate hanno fortemente ridotto il traffico attraverso tutta la Gran Bretagna.

Nella Scozia numerose strade sono completamente bloccate ed alcuni villaggi situati nella parte occidentale dell'Inghilterra settentrionale sono isolati dal resto del mondo.

Nell'Inghilterra meridionale le condizioni sono leggermente migliori, ma anche qui lo strato di ghiaccio formatosi sulle strade ha ostacolato la circolazione.

Domenica 27 gennaio 1952

Gli Astri: Luna in sestile a Giove, in trigono a Saturno e Nettuno. La provvidenza vi darà il tridente contro il fato. Ai tipi della Bilancia, Gemelli e Sagittario possiamo annunciare successi.

Bilancia: progetti amorosi che riescono sia in mattinata che in serata. Le associazioni, i matrimoni e le relazioni godranno di buona influenza.

Gemelli: comunicazioni piacevoli, evitate però le situazioni ambigue.

Sagittario: prove tangibili che vi daranno il benessere per un progetto che avete in mente. Le vostre accoglienze daranno buon frutto.

Per i lettori dell'Ariete: se l'atmosfera è tesa, siate prudenti. Toro: controllatevi nei vostri impulsi per tutta la mattina.

Lunedì 28 gennaio 1952

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatri e ritrovi di domani

CINEMATOGRAFI

NEL MONDO DEL CINEMA

Tennis e pazzia nell'ultimo film di Hitchcock

Come tutti sanno o dovrebbero sapere, l'inglese Alfred Hitchcock è un maestro del genere cosiddetto «giallo», da lui stesso portato a un discreto livello artistico (pensare a *Rebecca*, a *Io ti salverò* e ad altri suoi ottimi film). Da un pezzo mancavano notizie di questo regista; ma ecco fresco fresco un suo nuovo lavoro, che a giudicare dalla intrecciatissima e giallissima vicenda, dovrebbe riconfermare quella sua fama di gran dispensatore di brividi. S'intitola *Strangers on a train* ed è apparso in questi giorni sui teloni parigini col titolo «L'inconnu du Nord-Express». Film interessante anche per questo, che vi fa l'ultima apparizione Robert Walker, un ottimo attore immaturamente scomparso. Era il marito di Jennifer Jones, e lo ricorderete come eccellente Brahms in *Canto d'amore*.

Strangers on a train è un film in prima persona, è cioè raccontato dal suo protagonista, il giovane campione di tennis Guy Haines (l'attore Farley Granger) che ne si fa conoscere in treno, diretto a Metcalf dove ha in animo di strappare a una moglie poco buona il consenso del divorzio, acciò poi sposare la sua fidanzata Anna Morton (l'attrice Ruth Ruman). Attacca discorso con lui un compagno di viaggio dai modi compitissimi e tuttavia un po' strano, certo Bruno Antony (Robert Walker), dell'età press'a poco del nostro campione. La maggiore stranezza sua sta in questo: che mostra di conoscere vita e miracoli del suo compagno di viaggio. Sa che è una eccellente racchetta, e questo passi. Ma se anche la faccenda della moglie, del desiderato divorzio, e della bella Morton, di cui legge le iniziali su un accendino che Guy gli ha per un momento prestato. Per colmo, a un certo punto se n'esce in questo discorso: «Signor Haines, io so che a voi farebbe molto comodo che vostra moglie morisse. E lo stesso a me, che morisse mio padre. Perchè non ci aiutiamo? Io ucciderò vostra moglie, voi mi restituirete la cortesia uccidendo mio padre. E nessuno potrebbe sospettarci, mancando il movente ai nostri rispettivi delitti». L'altro non crede alle sue orecchie, passa a uno scherzo di pessimo gusto, cambia discorso, e appena può non gli par vero di scendere dal treno. Ma il signor Antony scende anche lui.

Guy va dalla moglie che per l'appunto s'è svegliata con la cuffia a sghimbescio, e quel divorzio che prima sembrava volesse accordare, ora rifiuta aspramente. Incinta non dal marito, con rivoltante cinismo gli fa intendere che non lo mollerà. Infuriato Guy ripiglia il treno per Washington e questa volta ha per compagno un ometto ciarliero e più che alticcio.

Intanto il signor Antony che fa? Tien dietro alla moglie di Guy che con un paio di giovanotti se ne sta andando al Luna Park di Metcalf. Aspetta di vederla salire in una specie di giostra che per un tratto gira all'oscuro e vien detta il «tunnel dell'amore»; ci sale anche lui, e al buio pian piano la strozza. Poi, per segno di lavoro eseguito, manda gli occhiali della vittima a Guy, che si trova in casa dei genitori della fidanzata. Si scopre il delitto, e il primo sospettato è naturalmente il marito, che pur avendo l'alibi del viaggio, non se ne può valere, perchè quel tale compagno alticcio, passati i fumi della sbornia, non ricorda d'averlo visto e di averci parlato. E comincia la persecuzione del signor Antony che esige la contropartita, cioè che Guy gli ammazzi il padre. Esasperato, il giovanotto si reca da questo padre per avvertirlo che suo figlio è pazzo da legare, e chi trova nel letto dove avrebbe dovuto aspettarlo il vecchio?, il diabolico Antony che gli ride sulla faccia e poi minaccia d'ammazzarlo se non starà al noto patto. Qui la vicenda furiosamente si complica: la fidanzata sospetta che Antony abbia ucciso la moglie di Guy per incarico di costui, Guy allora le racconta tutto, lei va dalla madre di Antony, più pazza ancora del figlio, la quale le dice che Antony ha in mano Guy perchè sul luogo del delitto — il tunnel dell'amore — ha messo il noto accendino con le iniziali, la fidanzata riferisce al fidanzato, e questi finalmente capisce che la faccenda dell'accendino è un mezzo bluff, che cioè l'assassino non ha ancora collocato l'oggetto nella giostra, ma intende farlo adesso. Si tratta di arrivare prima di lui, di impedirglielo. E qui cade il passo forte del film, una partita di tennis giocata dal campione col cuore in gola, in lotta con l'orologio, per non mancare il treno: tre drammatici «sets» al fulmicotone. Quindi Guy agguanta l'assassino presso la giostra, parte un colpo che ne uccide il manovratore, quella si mette a girare all'impazzata, allo spettatore finiscono di uscire gli occhi dalla testa. Finalmente Antony muore tra gli ingranaggi e stretto fra le dita gli viene trovato l'accendino. Questo Antony è il solito psicopatico, personaggio di comodo nei film del brivido; nè Hitchcock, nemmeno lui, ha saputo rinunciarvi. Pure il suo film, a sentire i critici francesi, prende alla gola, e ha pagine potenti, momenti di grande, autentico cinema.

l. p.

Farley Granger e Robert Walker in una scena de «L'inconnu du Nord-Express»

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

La commedia dei guitti

"Un giorno di sole„ tre atti di Gino Cavalieri

Milano, sabato sera.

Una compagnia di comici veneti, raminghi cavalieri dell'ideale, pancia a scarsella sempre nelli, è invitata un giorno ad Asolo, per una recita in onore di Eleonora Duse che ad Asolo nacque e crebbe piccola guitta e poi volò sul mondo, donando a tutti, di qua e di là dal mare e dai monti, la sublime eternità della sua arte per ritornare, stanca colomba messaggera d'amore, ad Asolo onde riposare in perenne silenzio.

Dirige il gruppo il cav. Ferruccio Gagliardi-Tron e con lui c'è Regina, sua moglie, che da giovane, ansiosa di sempre più nobili ed alte venture d'arte e di vita, passò invece da una illusione all'altra, ciascuna [illegible] però rara di sottolineare con un figlio. Tutti i pargoli: Armando, Ernesto, Carlo, Ruggero, Adelaide le sono intorno, e quando Gagliardi la sposa accetta di far da padre anche a tutta quella affollata figliolanza: diventeranno attori, saranno comici anche loro per la sua bella, anche se povera, e fervida, anche se famelica, compagnia che, con bene augurante auspicio, si chiama «goldoniana».

Ma anche Gagliardi ha un figlio: vive a Roma, ha studiato all'Accademia d'arte drammatica, che ne ha fatto un attore colto, onore del padre e chissà, un giorno anche dell'arte e del teatro. Ha nome Ermete e come l'altro immenso Ermete sogna gloria ed onori e sogna di diventare piuttosto temuto come lui. Per questo Gagliardi lo invita a prender parte alla recita in commemorazione della insigne asolana.

Viene il giovanotto dall'Urbe con le sue dottrine, i suoi tecnicismi, le sue idee moderne che i poveri guitti della Goldoniana ignorano, dimostrandogli però di saper recitare bene lo stesso.

La recita si fa coi sindaco e le autorità: un successo grandioso e feste e fiori e omaggi e anche bezzi: duecentomila lire.

Che incasso! Tutti felici.

Ma ecco che, proprio a conclusione di tanta felicità, mentre splende — per quella nidiata cicalante e pittoresca e rettorica di commedianti — finalmente, un giorno di sole, una densa nuvola oscura quella gioia: il giovinotto venuto dall'Urbe, l'accademico, ha firmato un assegno a vuoto di duecentomila lire e andrà in galera se non provvederà all'istante.

Così tutti accetteranno di dare al «divo» la somma frutto della loro fatica, premio al loro onorevole e celebrante lavoro, pur di salvare almeno il nome di quel galantuomo che è suo padre cioè Gagliardi, angelo custode per tutti, nocchiero della barca che senza di lui andrebbe alla deriva.

Ma Gagliardi dice di essere stanco e quando il figlio se ne andrà, con i soldi dei suoi compagni, ed anche del suo vecchio padre, e con la pace rubata alla giovane e fraie sposetta dell'amministratore — lusingata e sedotta e poi tradita —, dice a tutti raccolti intorno alla sua cassetta: «Ora basta, non ne posso più, bisogna sciogliere la compagnia».

Se nella letizia si manifestano le discrepanze e le disunioni (civetteria di Giselda, moglie dell'amministratore, disonestà di Ermete e sua vanagloria, stanchezza ed ansia di evasione di Armando «colonna della compagnia»), nel dolore e nella miseria risplende invece la solidarietà e si ritempra la fede.

Nessuno, perciò, se ne andrà. Basta che Gagliardi li tenga ancora con sè e lasci vivere la compagnia: tutti uniti come prima, meglio che mai, e il domani sarà sicuro come tutti gli ieri del passato e tutti i domani dell'avvenire. Perchè — è il destino dei comici —, gli attori non vivono che per il domani, nel domani c'è tutto, c'è il mondo, il sempre tanto sognato giorno di sole che li fa vivere e invecchiare, senza morire mai, come il teatro.

La storia è un po' quella di una celebre compagnia veneta forse di una trentina di anni fa e Gino Cavalieri, notissimo attore veneto, ne ha preso lo spunto per una sua animata e divertente commedia di tre atti dal titolo: Un giorno di sole, che la compagnia goldoniana di Cesco Baseggio ha rappresentato ieri sera per la prima volta in Italia al Teatro Excelsior.

Il successo è stato calorosissimo, specie per la valente recitazione, oltre che del Baseggio, che curò anche la regia, e del Cavalieri, festeggiato come autore e come interprete, del Micheluzzi, della Leon-Bert, di Wanda Benedetti, della giovanissima Luisa Baseggio, del Barpi, del Guerin e, perchè no!, anche di due bimbetti, di un neonato e persino di uno stupendo can barbone: otto chiamate dopo il primo atto, otto dopo il secondo, dieci dopo il terzo.

ellecì

La trasmissione di *Briscola* fonte d'una querela alla RAI

Roma, sabato sera.

Una causa del tutto insolita, per i motivi che l'hanno originata, si discuterà 18 febbraio p. v. alla 7ª Sezione del Tribunale di Roma.

La causa è stata promossa dal signor Carlo Mazza, di Roma, il quale ha trovato, nella trasmissione settimanale di «Briscola», dei motivi lesivi per la sua reputazione ed il suo onore.

Da qui la sua querela alla R.A.I. non soltanto perchè trasmettitrice del «pezzo» incriminato, ma anche come promotrice ed ispiratrice del pezzo stesso.

Fra i testi citati del sig. Mazza vi è anche Silvio Gigli.

GUIDA DEI FILM

QUELLI CHE MAI DISPERANO (Inglese). — Un «interno» di grande ospedale; la vita, le amarezze, i trionfi, le passioni, i cimenti, degli uomini della medicina, nel quotidiano, oscuro e spesso eroico adempimento del loro dovere.

CAVALCATA DI MEZZO SECOLO (Italiano). — Un divertente tuffo nel passato, un caleidoscopio di «documentari» e «cine-giornali» degli ultimi cinquant'anni, cuciti insieme con abilità. Come sfogliare un albo fotografico di famiglia, con le inevitabili quanto poco riverenti risatine del caso.

L'INDOSSATRICE (Americano). — La storia di una bella ambiziosa che si riscatta nella patetica rinuncia all'uomo amato, per non spezzare il cuore della di lui moglie paralitica. Lana Turner e Ray Milland.

UMBERTO D. (Italiano). — L'elegia di un povero pensionato, solo, nel grande mondo ostile, col suo cagnolo bastardo. Un film sommesso, ma drammatico e commovente, firmato dall'illustre binomio De Sica - Zavattini.

IL MAGNIFICO FUORILEGGE (Americano). — Un western a colori: le peripezie di un ex-maggiore sudista che per vendicarsi di un infame sopruso si mette coi banditi. Innamorato della perseguitata moglie del suo nemico, la salva e la sposa. Robert Ryan e Claire Trevor.

AVVENTURIERA (Americano). — Una lepida commedia, brillantemente interpretata da Greer Garson e da Michael Wilding, che narra le avventure di una bella truffatrice e del suo spiritoso compare.

LA RIVOLTA (Americano). — Il ritratto e la fosca fine di un tiranno, presidente d'uno stato immaginario del Sud America, che costringe un illustre chirurgo americano a operarlo in gran segreto d'un tumore al cervello. José Ferrer e Cary Grant.

LA RIVOLTA DEGLI APACHES (Americano). — Un emozionante technicolor che vede feroci indiani scatenati contro una comunità di coloni galles, fra i quali è uno scapestrato straniero, che nel pericolo, e per virtù d'amore, si trasforma in eroe. S. Mc Nally e C. Gray.

AL TEATRO CARIGNANO

La servotta veggente

"Il dono di Adele„ di Barillet e Gredy

La «Compagnia di prosa» diretta da Luigi Almirante, ha rappresentato ieri sera, per la prima volta a Torino, «Il dono d'Adele», 3 atti brillanti di Pierre Barillet e Jean Pierre Gredy che si sono svolti, spumeggianti di spirito e agilmente intrecciati di allegre situazioni, fra le continue risate del pubblico.

«Cercasi persona servizio ventenne, bella presenza per famiglia signorile; ottime condizioni. Urge».

Se la ricca e tumultuosa famiglia Veyron-Lafitte avesse avuto tempo di attendere la risposta ad un annuncio del genere, avrebbe evitato la penosa situazione in cui viene a trovarsi all'inizio della commedia: *Il dono di Adele*.

Giacchè il sipario si alza proprio nel momento in cui la cameriera ha piantato in asso i signori Veyron quando questi attendevano a pranzo due ospiti di riguardo: i coniugi Gachassin.

L'episodio in se stesso non sarebbe ancora irreparabile, qualora da quel pranzo non dovesse dipendere la lieta soluzione di una certa eredità che interessa tanto gli ospiti quanto gli anfitrioni. Ma la portinaia dei Veyron-Lafitte che, come tutte le portinaie, è al corrente anche dei più piccoli misteri degli inquilini, e conoscente dei frangenti in cui si sono venuti a trovare, manda in quella casa la prima donna che le è capitata sotto mano, Adele, che, al suo primo apparire, sembra stupita quanto mai e inadatta al servizio che le si richiede nella difficile circostanza.

Adele, però, sotto quella mansueta apparenza, nasconde delle esigenze che dimostrano un carattere tutt'altro che facile e remissivo; infatti, prima di accettare pone un mucchio di domande e di condizioni, le une più strane delle altre: dal numero degli ospiti da servire, a quello delle camere da governare.

Vuole essere informata del numero degli ospiti, ma, al momento buono di apparecchiare la tavola, non mette i due coperti che avrebbero dovuto servire ai coniugi Gachassin. All'osservazione della signora Emma, la nuova e stupefacente cameriera risponde calma che gli invitati non verranno perchè... «hanno i piedi nell'acqua». Stupore generale. I quattro si guardano allibiti. Sono sicuri di essersi presa in casa o una scema, o una pazza.

Colpi di scena: il telefono squilla e la signora Gachassin avverte desolata di non poter venire a pranzo perchè in quel momento, essendosi rotta la tubazione dell'acqua, hanno la casa inondata.

Altro stupore, seguito da una rivelazione quanto mai sconcertante: Adele ha il dono della divinazione.

Di tale sua facoltà ne approfitta il giorno seguente la signora Emma per sapere che cosa stanno facendo a quell'ora il marito, il figlio Antonio e la figlia Solange. La cameriera risponde e così la signora ne apprende sul conto dei suoi familiari di cotte e di crude: il marito se la spassa con una donnina allegra, Antonio fa altrettanto e Solange si pavoneggia per le strade della città in cerca di vagheggini.

Tutti e tre dovranno subire un interrogatorio a cui non potranno sottrarsi neppure con le menzogne, perchè Emma — la moglie — è al corrente di ogni cosa, anche nei più piccoli particolari.

A questo punto la commedia pare abbia esaurito le sue risorse ed invece ecco il secondo colpo di scena: i Gachassin, per sdebitarsi, invitano a loro volta a pranzo in un ristorante elegantissimo la famiglia Veyron-Lafitte ed Adele li segue per consiglio della stessa signora Emma, la quale dice che la cameriera, partecipando a quella riunione, avrà modo di indovinare quali siano i reconditi pensieri del signor Gachassin circa la famosa eredità che tanto li preoccupa. Ma per l'indifferenza e lo snobismo di Antonio, che si è rifiutato di far ballare Adele, questa — che se ne è invaghita — minaccia di piantare in asso la famiglia se il seducente Antonio non le farà le più ampie scuse. Dello stesso parere sono i genitori, per cui Antonio, in una scena a quattr'occhi, si scusa con tanto ardore da finirle tra le braccia.

Il giorno dopo Adele ha perso il suo prezioso dono, ma per i Veyron-Lafitte non è più così indispensabile poichè i Gachassin sono ormai finiti in galera.

Da quel momento Adele decide di fare l'indovina: potrà farlo meglio ora che non è più legata al suo «dono» naturale e perchè è molto più facile vendere delle illusioni, che dire delle verità. Naturalmente Antonio abbandonerà la famiglia per seguirla, apprezzando maggiormente le sue qualità di donna che quelle di divinatrice.

Laura Carli, nelle vesti di Emma Veyron-Lafitte, è stata di una vivacità esuberante e cordiale, di una comicità deliziosa, a getto continuo e di una rara eleganza. Valeria Valeri, la cameriera «veggente», ha conferito al personaggio una comicità pittoresca. Brava la Mari, una Solange attaccabrighe, guastafeste e prepotente. Ernesto Calindri, il marito di Emma, sottoposto agli alti e bassi del balzano carattere della moglie e Franco Volpi, il futuro «naso della cornetta» hanno completato il brillante e affiatatissimo quintetto che il pubblico ha festeggiato con una ventina di chiamate. Questa sera la commedia si replica.

e. q.

L'ONDATA DEL MALTEMPO

Branchi di volpi catturati nel Bolognese

Bologna, sabato sera.

Nei pressi del bacino idroelettrico di Suviana, nel comune di Castel di Casio, è avvenuto nei giorni scorsi un insolito passaggio di volpi rosse, calate dalle montagne circostanti coperte di neve, in cerca di nutrimento. Gli abitanti della zona hanno organizzato intense battute, riuscendo a catturarne vive alcune. Secondo un'antica usanza, gli animali sono stati rinchiusi in una grande gabbia e portati in giro per tutte le cascine ed i casolari per raccogliere offerte in uova e pollame quale segno di gratitudine della popolazione per essere stata liberata la zona dal pericolo incombente sui pollai per la presenza dei voraci animali da preda.

Il maltempo si fa ancora sentire in tutta Italia che da 48 ore sembra divisa in due zone atmosferiche con fenomeni diversi: freddo e neve al Nord, temperatura piuttosto mite, violenti acquazzoni, temporali e allagamenti nel Sud. L'andamento delle vicende meteorologiche si spiega col fatto che una zona di bassa pressione si è stabilita sull'alto Tirreno, con la conseguenza di convogliare dell'aria dall'Europa centrorientale e dell'aria calda dall'Africa. Anche a ROMA è piovuto insistentemente nella giornata di ieri e stanotte, causando numerosi allagamenti. I vigili del fuoco hanno ricevuto numerose chiamate.

Sulle montagne di Fondi ha fatto la sua comparsa la neve. Branchi di lupi affamati sono stati segnalati in numerose zone. Un gregge di quindici pecore è stato dilaniato dalle belve.

OGGI alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3) — Ore 16,00: Sorella Radio - 17,15: Storia della musica - 17,45: [illegible] - 21: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II [illegible]) — [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III [illegible]) — [illegible]

RADIO BELGIO (m. 483,9) — [illegible]

RADIO FRANCIA (m. 347,6) — [illegible]

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — [illegible]

La signora Steinheil

Una donna rossa e tre uomini

VIII. — Sposata nel 1890 al pittore accademico Adolfo Steinheil, nipote di Meissonier, Margherita Japy ha avuto da lui una bimba. Nel 1897 ella diventava intima amica del presidente della repubblica Félix Faure, il quale, un giorno del 1899 è colpito da un attacco apoplettico, mentre è solo in un salotto dell'Eliseo con la giovane donna. La sera del 30 maggio 1908 i coniugi Steinheil, cenano in compagnia della madre di Margherita venuta da Beaucourt a passare qualche giorno a Parigi. Poco dopo i tre si coricano, l'indomani il cameriere degli Steinheil, Rémy Couillard, trova la signora Steinheil legata al suo letto, mentre il pittore Steinheil viene trovato strangolato e la signora Japy morta anche essa ma per soffocamento. Liberata dai suoi lacci, la signora Steinheil racconta che è stata svegliata all'improvviso da qualcosa (un lenzuolo, o un velo) gettatole sul viso.

La signora Steinheil continua il suo racconto con voce fioca: «Udii allora una voce maschile che mi chiedeva: «Dov'è il denaro dei tuoi genitori?». (Evidentemente, dato che ero coricata nel letto di mia figlia, mi avevano scambiata per lei). Scostai bruscamente il telo che mi ricopriva il viso e alla luce fioca di una lanterna cieca, vidi, presso il mio letto, un uomo alto dalla gran barba nera brizzolata. Dall'altro lato del letto c'era una donna dai capelli rossi, crespi, la bocca ignobile, brutta in un modo spaventoso. Verso la porta c'erano altri due uomini, uno bruno e l'altro biondo-rosso. I tre uomini indossavano una specie di pastrani diritti, neri, dalle maniche piatte, e avevano in capo dei bizzarri cappelli molto alti, con larghe tese».

«La donna [illegible] pia. Affannosamente le indicai loro il salotto: «Là, ma non uccidete nessuno». Gli uomini entrarono nel salotto, la donna continuò a minacciarmi con la rivoltella, prendendomi inoltre una mano e stringendola forte: «Suvvia, piccola, dicci dove sono i gioielli!». Finii per dirle che si trovavano nella camera di mia madre; e supplicai: "Non uccidetemi! Promettete che non ucciderete nessuno"».

«Allora, — continua la signora Steinheil — mi hanno imbavagliata e legata. Udii la grande pendola del pianterreno suonare numerosi colpi, dodici, mi pare. Poi ricevetti un colpo molto forte sulla testa, che mi parve provenire dalla parte ov'era la donna, la quale disse: «Finiscila!». Una voce maschile dall'accento straniero, rispose: «No, risparmia la piccola». Sentii che mi passavano una corda attorno al collo; pensai che fosse giunta la mia ultima ora e che sarei morta strangolata. Svenni. Quando ritornai in me, riuscii dopo molti sforzi a liberarmi dal tampone d'ovatta che mi avevano messo in bocca, ma non potei slegarmi le mani».

Due medici, il dottor Lefèvre e il dottor Courtois-Suffit constatano che le corde che tenevano legata la signora Steinheil non erano troppo strette. E sul bel corpo della signora non vi sono tracce di violenza. Al ginocchi, però appaiono due macchie d'un blu-viola; si direbbero anzi macchie d'inchiostro...

Al piano in cui sono stati commessi i delitti viene ritrovato un guanto maschile. «E' il guanto di uno degli assassini!» dichiara la signora Steinheil. L'inchiesta proverà invece che si tratta di un guanto dimenticato da uno dei visitatori amici di casa Steinheil.

Segue: I pastrani del Teatro Ebraico

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO Anno VI - N. 23
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

SABATO - DOMENICA
26-27 Gennaio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

MARIA STUARDA

L'assassinio di Rizzio

XI. — Vedova del re di Francia Francesco II, Maria Stuarda, regina di Scozia, si risposa nel 1565 col giovane lord Enrico Darnley che ella adora dapprima ma che per la sua impertinenza e sciocca vanità si renderà presto insopportabile a tutti compresa la stessa sua sposa. Maria si prende allora come consigliere particolare l'italiano Rizzio. Una sera l'appartamento di Maria è invaso da nemici della regina, armati, che si impadroniscono di Rizzio e lo trascinano via.

Ruthven è ritornato nella stanza. Maria piange. Quando le hanno strappato Rizzio, si è vista perduta. Ma presto si è ripresa. Le sue lagrime sono lagrime di collera, di furore contro l'attentato alla maestà reale che è stato compiuto. Ruthven si lascia cadere su una poltrona. «Scusatemi, signora, io sono ammalato» egli dice a Maria. «Ammalato! — replica la regina con amara ironia. — Io, io sono incinta di sei mesi. Se muoio di parto col mio bimbo, ci sarà chi mi ha uccisi!». Darnley che se ne sta lì mogio mogio, piagnucoloso, ripete scioccamente: «Non è nulla, non è nulla...». Maria lo guarda cercando di indovinare quale è stato il suo gioco. Perchè egli non l'ha difesa? Perchè, viceversa, l'ha immobilizzata quando lei tentava di proteggere Rizzio? No, malgrado la sua stoltezza, non è possibile che Darnley abbia congiurato contro la sua propria moglie! Tuttavia il suo atteggiamento è molto strano, incomprensibile!... Maria nota subito che Darnley non ha più la sua daga. Gli domanda che cosa ne ha fatto. «Non lo so» risponde lamentevolmente Enrico. «Se il sangue di Davide è stato versato — aggiunge Maria — io lo farò pagare caro!».

Sì, il sangue di Davide Rizzio è stato versato. Sul ripiano dello scalone, Giorgio Duglas ha piantato la daga di Darnley nel petto di Rizzio gridando con selvaggia gioia: «E' il colpo del re!». Tutti gli altri vogliono avere la loro parte di sangue e si gettano su Rizzio. E' una gara a chi lo colpirà più violentemente. I forsennati, nella loro rabbia omicida, si feriscono l'un l'altro. Quando desistono, sul corpo di Rizzio si possono contare 56 ferite. In una di esse è rimasta infissa la daga di Darnley, come se gli assassini avessero voluto mettere il sigillo reale alla loro vittima.

Non contenti di avere ucciso Rizzio, essi vogliono ancora oltraggiarne il cadavere. Svestono il morto e lo gettano nudo dalla finestra. Lo metteranno poi nello stanzino del portinaio. Sarà sotterrato ove capiterà. Infatti Rizzio, cattolico, sarà inumato nel cimitero protestante di Canongate.

In basso, nel cortile, gran trambusto. A Maria rinasce la speranza. Senza dubbio è Bothwell che con la sua guardia attacca i massacratori. Infatti Bothwell e Adamo Gordon, conte di Huntly, a cui Maria ha da poco restituito il suo titolo e i suoi beni, con i loro soldati, interrogano gli uomini di Morton. Ma il vecchio Ruthven è già nel cortile. Egli mette sotto il naso di Bothwell e di Huntly un documento firmato da Darnley col quale afferma che tutto quanto è stato fatto la sera al castello è conforme alla sua volontà reale. Bothwell e Huntly non si lasciano ingannare. Ma la loro inferiorità numerica li consiglia a fare buona faccia e a rientrare nelle loro camere.

Segue: Darnley smascherato

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Gli sciatori inglesi vanno a Edale

L'abbondante neve caduta nei giorni scorsi nella Contea di Derby ha richiamato da tutta l'Inghilterra una folla di sciatori sulla bella pista naturale di Edale dove continuano a svolgersi importanti gare

Così nel "Ladro di Damasco"

L'attrice Helen Gilbert in una scena del film «Il ladro di Damasco», il bolero che indossa è completamente incrostato di gemme; i capelli sono avvolti in trecce fissate con una collana di perle. (Publifoto)

La neve anche in Liguria

Oltre che in Piemonte, la neve è caduta abbondante nelle ultime quarantotto ore anche in Liguria. Ecco una visione di un tratto di spiaggia a Genova

Varietà d'acconciatura con finte trecce

I capelli corti e alcune trecce posticce permettono alle signore americane di cambiare in un batter d'occhio la propria acconciatura. Nella foto, la stessa modella presenta, a sinistra, un'acconciatura per signorina di ufficio; al centro, una di tipo sportivo chiamata «coda di puledro»; a destra, un'acconciatura da sera. Le finte trecce sono fatte di capelli veri e si trovano a modico prezzo in tutte le sfumature di tinte (Publifoto)

La figlia del Governatore

Nina Warren, figlia del Governatore della California, ha indossato il costume nazionale hawaiano per partecipare a Honolulu a una grande festa di beneficenza

Improvvisate portaerei per elicotteri

I battelli da sbarco hanno trovato in Corea un nuovo impiego non previsto dai costruttori: la utilizzazione del ponte come base per elicotteri. I [illegible] battello può così fregiarsi del titolo: «portaerei per elicotteri».